ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Sabato 19 Novembre 1904. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8346

La discussione parlamentare sui fatti d'Innsbruck

Il discorso dell'on. Mazorana.

VIENNA 18 (N). Camera dei deputati. Continua il dibattito sulle dichiarazioni del presidente dei ministri.

Il conte Sternberg, nel suo discorso, di cui vi telegrafai un breve sunto per il «Piccolo della Sera», dice che i tedeschi fanno una politica di razza anzichè una politica di Stato austriaca; lo provano i fatti d'Innsbruck. L'oratore trova naturalissimo che chi è minacciato a bastonate si difenda con un'arma più sicura. Il contegno degli italiani a Innsbruck fu dettato appunto dalla legittima difesa.

Kaspar: Ed è un conte tedesco che parla così!

Sternberg: E se per caso un pittore vi perdette la vita, questo è un accidente come quando a qualcuno cade una tegola sul capo.

Lindner: E così parla un conte tedesco!

Sternberg: Certo è deplorevole la morte del pittore Pezzey; sarebbe stato meglio che invece di lui fossero stati uccisi coloro che eccitarono il popolo (interruzioni dei pangermanisti). L'oratore continua stimmatizzando l'ostruzione, per la cui colpa è scosso il prestigio del parlamento e si è rinvigorito l'assolutismo. L'oratore parla dell'ordinanza sull'uso delle lingue, e dice che l'equiparazione delle diverse nazionalità in Austria è un postulato che nessuno può disconoscere. Anche qualunque tedesco che si senta austriaco deve rispettare questo postulato, tranne quei tedeschi che sospirano per la «pickelhaube» prussiana (l'elmetto prussiano, qui emblema del germanismo).

Hannich: O che aspirano a dei calzoncini giallo-neri!

Sternberg: Nei quali forse Lei ha fatto i suoi bisogni (grande ilarità). L'oratore, continuando, designa il ritiro dell'ordinanza sulle lingue come una grossolana offesa ai diritti del popolo boemo. Il compito degli czechi deve consistere ora nel rialzare il prestigio e la forza della Camera, nel ringagliardire il costituzionalismo, giacchè nulla si potrebbe attendersi dall'assolutismo. L'oratore rileva la necessità della solidarietà nazionale degli czechi con gli altri slavi, specialmente con i polacchi. La nomina del ministro per la Boemia ha ristabilito la neutralità nel ministero d'impiegati.

Sternberg infine si occupa della faccenda Wallburg, che chiama un caso senza riscontro nella storia, attaccando l'arciduca Ranieri e il suo gran maggiordomo (v. «Piccolo della Sera») e chiude invitando il presidente dei ministri ad esigere maggior patriottismo non soltanto dagli elettori e dai deputati, ma anche dagli altissimi signori e dai generali rammolliti.

Il presidente chiama all'ordine il conte Sternberg per queste sue frasi.

Parla l'on. Mazorana.

Mazorana: Quando si verificano avvenimenti dell' importanza e della portata politica di quelli di Innsbruck, è naturale che abbiano anche una eco prolungata e diffusa. Sono trascorse due settimane e tuttora vibra l'eco di quei fatti e continuerà a vibrare ancora per lungo tempo, se la riflessione non trionfi dello sciovinismo. Sebbene la inchiesta giudiziaria non sia ancora chiusa, tuttavia, se si esaminano i giudizi manifestati già da una parte della stampa tedesca e le opinioni espresse da taluni partiti tedeschi e perfino le dichiarazioni che uscirono dalle labbra dei rettori degli istituti superiori tedeschi...

Bennati: E' una vergogna!

Mazorana: ... se si esamina tutto ciò, si perviene alla conclusione che noi italiani dovremmo essere trattati da accusati. Quantunque ci soccorra la convinzione che in questa Camera il numero dei nostri accusatori sia molto limitato, pure abbiamo voluto noi stessi provocare la discussione pubblica sui fatti di Innsbruck, perchè siamo profondamente convinti che il dibattito presente varrà a modificare il giudizio avventato e ingiustificabile che si è formulato sul contegno dei nostri studenti. Mi occuperò anzitutto della versione data dal dott. Erler sulla base di testimonianze da lui raccolte e descriverò i sanguinosi conflitti di Innsbruck secondo le osservazioni mie personali e non già sulla scorta di semplici indizi.

Gli inutili avvertimenti.

Il 21 ottobre la nostra Unione parlamentare tenne a Trieste un'adunanza, nella quale deliberò di denunciare al Governo chiaramente e senza sottintesi quale fosse il concetto che ci eravamo formati della situazione di Innsbruck. Telegrafammo dunque al presidente dei ministri il 22 ottobre come segue: «L'Unione parlamentare italiana esige da V. E. che vista l'agitazione fomentata a Innsbruck contro gli italiani, siano prese le misure necessarie per tutelarne la libertà e la sicurezza personale». Nello stesso giorno telegrafammo al ministro dell'istruzione, esponendogli il nostro punto di vista assolutamente contrario al provvisorio di Innsbruck e lo pregammo di voler salvaguardare i diritti degli italiani presso l'Università di Innsbruck. Analoghe manifestazioni partirono dai deputati dietali del Trentino. Nella stessa seduta l'Unione parlamentare deliberò di non partecipare ufficialmente all'inaugurazione della Facoltà italiana per evitare anche la sola apparenza di un riconoscimento dell'espediente governativo. Invece alcuni deputati furono interessati di recarsi ad Innsbruck per essere al caso testimoni delle violenze da lungo tempo minacciate dai tedeschi...

Malik (pangermanista): Però voi vi recaste a Innsbruck già il 26 ottobre, armati di revolver. (Gli italiani protestano vivacemente).

Mazorana: La prego, signor deputato, noi non abbiamo interrotto il dott. Erler; voglia usare anche a noi la stessa collegialità; dopo potrà rettificare quanto vorrà. (Continuando): Queste deliberazioni furono rese subito di pubblica ragione tanto nei comizi popolari, quanto mediante la stampa. Così avvenne dunque che, per l'inaugurazione della Facoltà, si recarono a Innsbruck i miei colleghi, on. Malfatti, Tambosi, Conci, nonchè l'assessore della Giunta provinciale tirolese dott. Pinalli ed io stesso. Arrivati colà il 3 corr., nella mattina stessa, dopo l' inaugurazione della Facoltà, svoltasi tranquillamente, visitammo il collegio dei professori italiani e nel pomeriggio i locali della Facoltà, senza neppur incontrarci coi nostri studenti. Alle 2 e mezzo pom., una deputazione di studenti ci invitò ad intervenire la sera ad una adunanza a par. 2, nella quale si doveva discutere sulla sospensione delle lezioni del prof. Farinelli, annunciata a mezzogiorno dalle «Innsbrucker Nachrichten». In questa adunanza che, senza la tendenziosa notizia del giornale radicale tedesco, non sarebbe stata mai tenuta, l'on. Malfatti potè smentire la diceria sulla base di autorizzazione avuta la stessa sera dal luogotenente, e riuscì per tal modo a tranquillare gli animi. Tutti gli oratori che presero la parola dopo l'on. Malfatti usarono un linguaggio conciliante ed anche io verso la fine ringraziai gli studenti a nome della mia città per il saluto da essi portatole; come naturale risposta alle mie parole echeggiò il grido di: «Viva l'Università italiana a Trieste!» Non una frase proferita nè contro Innsbruck, nè contro i tedeschi... (Dai banchi degli italiani voci: Udite! udite!) ...Così e non altrimenti si svolse quell'adunanza che il ministero chiamò, nella stampa ufficiosa «una festa trionfale».

La verità dei fatti.

E ora vengo a parlare del conflitto, attenendomi esattamente alla mia deposizione data in giudizio, sicchè, se il dott. Erler per il suo racconto si rende garante con la sua persona: io metto in pegno più della mia persona: il mio onore.

Dopo chiusa l'adunanza, verso le 10.40, deputati e professori lasciarono la Croce bianca. Indisturbati passammo innanzi a un piccolo gruppo di tedeschi, armati di bastoni e appostati nella Herzog Friedrichstrasse e nelle vie laterali. Giunti a 200 passi (misurai poi esattamente la distanza) dalla Croce bianca, udimmo partirne un gran vocio e immediatamente dopo un urlo tonante di «Burschen heraus!» Mi volgo e vedo uno spilungone che correva brandendo un randello; vidi accorrere un gran numero di persone sbucate da tutti i lati. (Voci: Udite, udite!); corsi anch'io verso il luogo del tafferuglio e mi collocai per veder bene all'angolo della Stiftgasse con la Herzog Friedrichstrasse. Parlai con alcuni studenti italiani che mi si avvicinarono e che ammonii vivacemente a non perdere la calma. Consigliai mio nipote, che trovavasi colà, a rimanere accanto a me. All'uscita degli studenti italiani erano partiti i primi insulti dei tedeschi che nel frattempo erano aumentati di numero. Gli italiani che si trovavano sotto l'arcata destra erano trattenuti dalle guardie (non più di 10 o 12) che non permettevano loro di uscire sulla strada perchè così avevano intimato i tedeschi assembrati.

Il fatto che così poche guardie riuscirono con tanta facilità a trattenere gli studenti italiani, si spiega a ragione che i pilastri delle arcate sono assai massicci. Le guardie stavano con la schiena a ridosso degli italiani e il petto rivolto ai tedeschi che le incalzavano. Basta questa posizione delle guardie per indicare da qual parte venisse l'attacco. Del resto anche lo stupido contegno delle guardie, le quali avrebbero dovuto invece respingere gli aggressori verso le arcate di faccia, fece sì che gli avversari finissero col trovarsi di fronte.

Ora, se tra due gruppi avversari che si trovano a una certa distanza, gl'insulti influiscono a eccitare gli animi dei contendenti, è tanto più evidente l'effetto che dovevano produrre le personali offese scagliate alla distanza di un passo contro giovani appena ventenni. Allora riconobbi il pericolo e mi rivolsi ad un agente in borghese per chiedergli se fosse il commissario, e se, data l'evidente incapacità e partigianeria delle guardie, che erano cresciute nel frattempo a circa venti, non si potesse far intervenire la truppa per proteggere gli italiani. L'agente mi rispose che sarebbe giunto bensì un altro rinforzo di guardie, ma che non si sarebbe chiamato il militare. Devo notar qui di avere udito con le mie orecchie come i sobillatori tedeschi ingiuriassero le guardie comunali solo perchè non si decidevano a permettere che quei «maledetti cani di italiani» venissero accoppati! (Voci: Udite! Udite!)

La folla dei tedeschi la quale, vedi caso strano! a un'ora così avanzata della notte (mancavano pochi minuti alle 11)...

Erler: Da noi non si va a dormire alle nove.

Mazorana: Eh! conosciamo già le abitudini delle città di provincia! (Continuando): La folla cresceva a vista d'occhio, accorrendo dalla Mariatheresienstrasse e dalle vie adiacenti. I tedeschi scagliarono le insolenze più triviali e cominciarono a colpire coi bastoni. In questo momento io feci per allontanarmi con mio nipote per andare a chiedere provvedimenti e mi voltai per imboccare la Stiftgasse. Tutto ad un tratto, fatti appena due o tre passi, mi sentii colpito alla coscia da una grossa pietra, per cui istintivamente dovetti voltarmi. Aggiungo qui che il barone Malfatti dichiarò al giudice di aver visto, appena uscito dal locale che singoli individui raccoglievano sassi e se ne empivano le tasche. (Voci: Udite! udite!) Poco dopo, a una distanza rilevante intesi il primo sparo di cui non potei determinare la direzione, e, dopo due o tre secondi, altri spari diretti in aria e provenienti dal lato dove stavano gli italiani. (Voci di pangermanisti: Ah! le revolverate! Grandi rumori. Voci dai banchi degli italiani: Dovevano forse lasciarsi prima ammazzare?)

Malik: Perchè andate a Innsbruck? (Voci dai banchi degli italiani: Siamo forse stati noi a volerci andare?)

Mazorana: Mentre i tedeschi retrocedevano in confusione verso le strette vie laterali e io a voce alta invitava i nostri studenti a non tirare, i tedeschi, certo credendo che i tiri fossero a polvere, intrapresero il secondo e più feroce assalto, rinforzati dalla folla sempre ingrossante. In questo tragico momento, nel quale evidentemente gli studenti italiani dovettero credere di trovarsi in una situazione pericolosissima, tanto più che l'attacco era stato preparato dalla continua e periodica agitazione dei partiti radicali tedeschi e anzi era stato annunciato fin dal pomeriggio, essi tirarono fatalmente oltre le teste delle guardie. Quindi tutta la folla furibonda e le guardie si scagliarono contro gli studenti italiani, costringendoli a ritirarsi nel locale della «Croce bianca». Io, in preda alla massima agitazione, senza conoscere ancora gli effetti degli spari, corsi per aiuto nella Mariatheresienstrasse per raggiungere i miei colleghi deputati e i professori. Incontrai in quella un drappello di rinforzo composto di 14 uomini, che, quantunque avessero già udito gli spari, procedevano con tutta calma! Mi presentai al comandante nella mia qualità di deputato e gli domandai se in questo pericoloso frangente, non si sarebbe chiesta l'assistenza militare: ebbi risposta negativa. Mi diressi per la Mariatheresienstrasse verso il luogo dove erano radunati i miei colleghi (avevo perduto alcuni minuti parlando con le guardie) e udii da essi che c'erano dei feriti. Allora decidemmo di portarci subito al commissariato di polizia per rilevare chi era stato ferito e di che natura fossero le ferite. Mentre ci portavamo al commissariato attraversando la strada, la moltitudine cominciò a lanciarci tutti i possibili insulti e vituperi. Non trovammo colà più alcun ferito e volevamo andarcene. Senonchè in causa della folla minacciosa appostata dinanzi all'edifizio non potevamo allontanarci. Su nostra richiesta una guardia ci aperse una porta postica donde inosservati ci allontanammo; giungemmo all'albergo a mezzanotte.

Anche i tedeschi spararono.

Il dottor Erler accentuò ieri in modo speciale che da parte dei tedeschi non venne esploso alcun colpo...

Erler: Certo, nessun colpo.

Mazorana: Di fronte a ciò devo dichiarare quanto segue: Io e molti testimoni tedeschi constatammo il giorno seguente che una vetrata di un locale terreno della «Croce bianca» e la rete metallica che protegge questa vetrata lasciavano scorgere tracce di un proiettile (interruzioni). Pretenderete forse che chi sparava si sia volto a tirare dietro le proprie spalle? Io, essendo sconosciuto a Innsbruck, potei arrischiarmi di uscire e mi portai più tardi, nella notte stessa, sul luogo del conflitto dove trovai una moltitudine eccitata che assediava il locale, circondata a sua volta dalle guardie. Colà conobbi il numero dei feriti, indi feci ritorno all'albergo.

Vi risparmierò o signori, la narrazione degli atti di violenza commessi il giorno successivo, venerdì 4 novembre - la data va ricordata espressamente - dalla parte radicale della popolazione di Innsbruck e tollerata dalle autorità comunali; non posso però a meno di rilevare che i singoli atti di cui si venne a conoscenza e che sono stati accertati, fanno testimonianza di una degenerazione e di una brutalità senza esempio. (Interruzioni).

L'agitazione contro gli italiani.

Fatta così l'esposizione dei tristi avvenimenti, voglio ora completare il quadro, lumeggiando l' agitazione «artificiosamente» provocata dai tedeschi radicali contro gli italiani.

Erler: Delle agitazioni di parte italiana Ella non vuol dir niente.

Mazorana: E lei non vuol dire che noi volevamo sempre andarcene da Innsbruck.....

Erler: Io giudico da quanto ho letto nei giornali trentini.

Mazorana: Ma a quale giornale accenna? In ogni caso nei suoi giudizi non si attenga a quanto può avere scritto un singolo giornale, ma prenda a base i deliberati ufficiali del nostro partito e le voci del complesso dei nostri giornali (Continuanda): Il movimento dei tedeschi nazionali di Innsbruck cominciò anni fa nell'Università e si manifestò violentemente nel novembre 1901; l'unione tra la città e l'Università in tale lotta contro gli italiani fu proclamata solennemente nel 1903. In quell'epoca, in un'adunanza festiva straordinaria di studenti, il viceborgomastro di allora dott. Werdin, dichiarò: «I cittadini di Innsbruck combatteranno come un sol uomo con gli studenti». A tal'uopo venne costituito, come è noto, un comitato di cittadini e studenti. La questione universitaria venne ripetutamente trattata al Consiglio comunale di Innsbruck e il municipio di quella città, nell'occasione in cui, nel luglio 1903, gli studenti italiani furono bastonati a sangue dai tedeschi(nel quale incontro fu ferito anche l'assessore provinciale dott. Pinalli), espresse solennemente la sua soddisfazione perchè gli abitanti di Innsbruck nella loro coscienza di tedeschi avevano tenuto un contegno virile contro gli italiani. Da ultimo alla metà di ottobre il Consiglio comunale di Innsbruck dichiarò solennemente che la popolazione si sarebbe opposta con tutti i mezzi possibili alla permanenza della Facoltà italiana in quella città. Nella prima metà dello scorso mese fu affisso alle cantonate il seguente proclama. (Qui l'oratore legge un proclama pubblicato anche nel «Piccolo» del 15 ottobre p. p. e nel quale si accennava a «cruenti sacrifici» e, con molte ingiurie contro gli italiani, si eccitavano i cittadini a negar quartiere agli studenti, ai professori, agli esercenti non tedeschi). Durante la lettura del proclama il deputato Malik dice: La valorosa Innsbruck dovrà servire di esempio agli altri.

Mazorana: Non mi congratulo con la città di Innsbruck per questo applauso! (Continuando): Nel comizio tenuto a Innsbruck il 26 ottobre, l'onor. Erler disse apertamente che la dimostrazione dei tedeschi contro la Facoltà italiana sarà così energica da far tremare le finestre della Hofburg.

Erler: Non ho detto così.

Mazorana: I tedeschi nazionali di Innsbruck che ieri l'on. Erler descriveva come innocui, impreparati, come angeli innocenti, in seguito a quelle sobillazioni non potevano essere diversi da quello che si mostrarono nella notte fatale.

Erler: Ma dopo che gli italiani ebbero sparato.

Mazorana: O che gli italiani dovevano forse lasciarsi conciar da vivi la pelle a furia di legnate tedesche? (Continuando): Nello stesso giorno in cui la Facoltà giuridica fu aperta pacificamente, i fogli tedeschi radicali riportarono il fatto con l'osservazione che alla prossima occasione si sarebbero «fatti i conti con gli italiani». Le sobillazioni ora descritte spiegano nel miglior modo in quale atmosfera si trovassero gli studenti italiani nel giorno critico e specialmente nella critica ora notturna.

Erler: L'atmosfera era moralissima.

Mazorana: Una bella atmosfera! L'ha creata Lei! (Continuando): Deve apparir evidente a chiunque giudichi con mente serena che i nostri studenti in seguito a ciò dovevano essersi convinti che si trovavano dinanzi ad avversari risoluti e capaci di ricorrere ad ogni mezzo estremo.

Erler: Però questi avversari non avevano rivoltelle!

Molte voci di italiani: Era però un'intiera città contro un centinaio di giovani!

Tschan, pangermanista: Avrebbero dovuto restare a Wilten.

Voci degli italiani: Non fummo noi che volemmo andare a Innsbruck! Noi non volevamo mica conquistare Innsbruck!

Prade: Restate a casa vostra; non avete nulla da fare nelle città tedesche.

Bennati: Colpa vostra se siamo andati a Innsbruck. Voi che aveste per tanto tempo il potere in mano, dovevate aiutarci a risolvere la nostra questione nel modo razionale da noi propugnato.

La triplice responsabilità.

Mazorana: E' ridicolo pensare che in tali condizioni 150 studenti fossero andati contro 40 mila abitanti. La vostra polizia sarebbe dovuta intervenire e non dar man forte ai provocatori. Chiunque a mente serena giudica le circostanze da me adotte, deve ammettere che ciò che il dott. Erler ha giudicato un attentato a base di rivoltelle non fu che un atto di legittima difesa. L'on. Erler ha elevato ieri una triplice accusa, contro gli studenti italiani, contro l'autorità militare e contro il Governo. Anche noi a nostra volta eleviamo una triplice accusa: contro gli agitatori tedeschi-nazionali, contro il Consiglio comunale tedesco nazionale d'Innsbruck e contro il Governo. La responsabilità morale per quanto è avvenuto, deve, secondo risulta dalla mia esposizione, ricadere esclusivamente sulla sobillazione dell'elemento radicale tedesco. La colpa immediata del fatto ricade sulla teppa pangermanista. Per un momento adotterò anch'io il tono che si è permesso usare ieri il dott. Erler. Egli ha creduto gli studenti italiani meritevoli di 25 vergate.

Bennati: Secondo il vecchio sistema austriaco (applausi).

Mazorana: E' certo questione di atavismo. (Continuando): Ebbene, io devo invece ritenere che la maggioranza di questa Camera e tutto il mondo civile, dopo quanto è avvenuto a Innsbruck, voterebbero di buon grado ai seminatori di discordie un numero infinito di vergate sulla parte più nobile del corpo. (Ilarità prolungata; applausi). La responsabilità materiale perchè non s'è provveduto in modo corrispondente alla sicurezza degli studenti italiani ricade in prima linea sulle autorità comunali d'Innsbruck e poi sul Governo. In quanto alla responsabilità politica, sono certo che in tutta la Camera non vi sarà che una voce sola di disapprovazione per il Governo. Allorchè questi nel passato settembre prese la determinazione, che sembrava addirittura incredibile, d'erigere una Facoltà giuridica italiana proprio a Innsbruck, sede codesta alla quale tanto i tedeschi che gli italiani s'erano dichiarati per buone ragioni concordemente contrari (vivi applausi), nessuno che conoscesse il contegno sempre titubante del Governo poteva credere alla vita assertamente provvisoria della Facoltà.

Erler: La migliore protesta l'avreste fatta col non andare a Innsbruck.

Mazorana: Allora voi ci avreste detto che non abbiamo alcun bisogno di un'Università italiana. (Continuando): Il continuo tenzonare a seconda che spira il vento, il riguardo a influenze occulte, queste due cose erette a sistema politico, giustificano certamente i dubbi elevati da tedeschi e italiani sulla sincerità delle misure adottate dal Governo; se non che mentre noi italiani dovemmo sempre assoggettarci a un trattamento, per così dire, bagattellare da parte di tutti i Governi che si susseguirono, e dalle Camere legislative, e anche oggidì ad ogni atto di violenza politica non possiamo che opporre il nostro buon diritto, gli abitanti di Innsbruck erano in grado di poter conseguire in ogni momento, coll'aiuto non solo dei numerosi connazionali ma anche del Governo, il trasferimento della Facoltà giuridica italiana (applausi).

Per l'avvenire.

Il compito che ora spetta al Governo deve apparire chiaro ad ognuno. Una ripresa delle lezioni presso la Facoltà italiana è del tutto esclusa (vivi applausi anche da parte dei tedeschi). Il caparbio e autoritario punto di vista del Governo deve cedere il campo (vivi applausi), e devono adottarsi le misure opportune per attivare il trasferimento della Facoltà giuridica italiana senza alcun ritardo a Trieste. (L'oratore rivolto ai tedeschi dice): E ora non mi applaudite? (viva ilarità). Ecco a che si riduce la vostra sincerità! Questa soluzione soltanto calmerebbe gli animi eccitati e determinerebbe una disposizione pacifica. Con ciò si potrebbe termine d'un sol tratto ai motivi di malcontento da parte degli italiani, che diversamente insorgeranno ed abbracceranno finalmente il sistema di bandire non gli effetti ma le cause principali del fermento (vivi applausi).

Un oratore socialista.

Ha quindi la parola Pernerstorfer (socialista) e fra la massima attenzione della Camera egli dice: Per molti anni il presidente dei ministri si è vantato che esso dirige la politica austriaca con spassionata perseveranza. Ieri assistemmo a una scena, nella quale vedemmo che la sua spassionatezza è già sfumata (allude all' incidente Körber-Wolf). La perseveranza però è rimasta, anzi la caparbietà, l'ostinatezza a non lasciarsi buttar giù dal seggio presidenziale. Il presidente dei ministri deve ammettere che oggi, dopo cinque anni di governo, ha pur fatto fiasco con la sua politica. Si capisce sempre più che questo presidente dei ministri è - scusate la dura parola - un ciarlatano, il tipo dello statista austriaco frivolo, preoccupato solo di mantenersi al suo posto. L'oratore critica poi vivacemente la politica del Governo. Accusa il presidente dei ministri di servire solo agli interessi della dinastia e del cattolicismo gesuitico; di non amare nè gli czechi nè i tedeschi, ma unicamente se stesso e la propria posizione. L'invito di Erler di rovesciare il presidente dei ministri rimarrà inesaudito, giacchè la Camera è malata di servilismo austriaco.

Passando agli avvenimenti d'Innsbruck l'oratore dice: Proviamo un senso di vergogna che in uno Stato civile possa avvenire che una persona sia trafitta da tergo da un soldato brutale, come già a Falkenau un gran numero di persone furono uccise a fucilate nella schiena. E chi ha veramente la colpa di quanto è avvenuto a Innsbruck? Si ha quasi l'impressione che il presidente dei ministri non solo non voglia un accordo tra le nazionalità dell'Austria, ma cerchi benanco di impedirlo. Colà dove un accordo sta per concludersi egli subito caccia le sue mani inette per impedire che l'accordo si faccia: come nel Tirolo, dove qualche anno fa tra italiani e tedeschi si era già presso all'intesa nella questione dell'autonomia nazionale. E si dice che in quell'epoca partirono da altissimo loco degli ordini diretti al conte Merveldt (allora luogotenente del Tirolo) d'impedire quell'accordo. Ora la soluzione della questione nazionale in Tirolo sarà impossibile per degli anni, e tutto ciò causa l'inettitudine del presidente dei ministri.

L'attuale luogotenente del Tirolo appartiene a quella nobiltà feudale dinanzi a cui il presidente dei ministri si è sempre inchinato, valga ad esempio la nomina del conte Buquoi a membro del ministero. Il viaggio del dott. Körber in Galizia mirò innanzitutto ad assicurare al Governo l'appoggio del club polacco. Allo stesso scopo si attese col favorire i cristiano-sociali. Parla poi delle condizioni dell'industria dell'Austria, rimasta stazionaria, e accusa il presidente dei ministri di lentezza nello scioglimento dei problemi sociali.

Vivaci incidenti.

E continua: Su chi ricade la colpa di tutto ciò? Diciamolo apertamente: sulla dinastia degli Absburgo (applausi vivissimi dei socialisti e pangermanisti). Che cosa ha fatto questa dinastia pel nostro paese? Esso lo ha sempre considerato come un oggetto di sfruttamento.

Il presidente ammonisce l'oratore di non trascinare nella discussione la Corona.

Eldersch: Lasciategli dire la verità.

Pernerstorfer: Io non coinvolgo la Corona nella discussione: mi occupo soltanto degli Absburgo. Da 600 anni il peso di questa famiglia grava sui popoli dell'impero.

Malik: Io l'ho già detto altre volte: sono quelli in alto che trascinano alla rivoluzione.

Pernerstorfer: In altri paesi le dinastie si sono in certo qual modo acquistate dei meriti; esse hanno saputo collegare i loro interessi con quelli del paese, ed hanno promosso il bene dei paesi e dei popoli mediante imprese artistiche. Ma mostratemi, se potete, in Austria qualche cosa di simile.

Daszynski: Marasmo e niente altro.

Pernerstorfer: Invece questa famiglia si moltiplica in un modo da fare spavento (ilarità). A che punto arriveremo coi crescenti bisogni della lista civile e degli appannaggi? Dovremo sempre continuare a mantenere questa gente che non fa niente per il popolo? (applausi dei socialisti). Se almeno costoro si distinguessero per certe speciali qualità! Ma voi sapete che le donne sono bigotte e gli uomini partigiani del clero, e per di più in gran parte ignoranti ed incolti.

Sternberg: Non è vero, Lei non li conosce.

Il presidente prega l'oratore di moderarsi nelle sue espressioni.

Pernerstorfer: Non voglio neppure diffondermi a parlare della vita privata, molto macchiata, di parecchi individui di questa famiglia. Ne ho già parlato altra volta in questa Camera, e male me ne incolse, perchè voi sapete che fui aggredito nella mia propria abitazione da due signori dell'alta nobiltà che mi malmenarono.

Sternberg: Fecero benissimo!

Schuhmaier: Che razza di conte! Lei dovrebbe farsi impagliare, ma con materiale da poco prezzo; segatura di legno, per esempio.

Saitz: I nobili dovrebbero averne vergogna.

Eldersch: Ha già votato la sua bottiglia di cognac?

Sternberg: E questi sono i rappresentanti del popolo? Facchini!

Pernerstorfer: Mi si è detto che quando l'arciduca Francesco Ferdinando salisse al trono io farei meglio a emigrare; dunque sono preparato. Qui in questo paese, dove neppure in 600 anni, ad onta della scelta rigorosa nei matrimoni, si è riusciti a produrre qualche cosa di veramente distinto....

Sternberg: Dove?

Pernerstorfer: Nella nostra famiglia regnante.

Sternberg: E' inaudito: pare che Lei sia un ruffiano dell'assolutismo.

Pernerstorfer: Dal modo come Lei parla dell'assolutismo, capisco che di politica è ancora un po' digiuno.

Sternberg: Verrò da Lei a prendere lezioni.

Pernerstorfer: Non ci sarebbe gran male. Un giovanotto come Lei può sempre imparare da un vecchio come me.

Sternberg: Ma coll'età si diventa imbecilli.

Pernerstorfer: Già, è quello che pensavo anch'io, ma mi riferivo al dott. Lueger (ilarità prolungata). Chi vuol sinceramente fare l'interesse dei popoli di questo Stato non deve temere di dire la verità.

Sternberg: Purchè sia la verità!

Pernerstorfer: Anche il conte Sternberg, benchè in modo un po' sconnesso, disse che il pesce comincia a puzzare dalla testa: è giustissimo; ecco precisamente ciò che accade in Austria. La dinastia è una sventura per l'Austria: si dovrebbe fargliela capire. Facciamola finita con le anticaglie dei regni, dei ducati e dei margraviati, e creiamo l'autonomia nazionale. E' ora che parli una volta il popolo. I grandi signori hanno comandato abbastanza per 600 anni, ed han portato abbastanza miseria fra i popoli. Forse un anno fa Körber avrebbe potuto ritirarsi con onore; oggi egli se ne andrà con vergogna.

Daszynski: E' un fallito.

Pernerstorfer: L'Austria è gravemente ammalata.

Sternberg: E' tormentata dalle piattole.

Rieger: Che imbecille è questo conte!

Daszynski: Oh! è un pazzo innocuo.

Seitz: Ma chi ci ha mandato questo individuo? è una cosa da far compassione.

Schuhmeier: Invece d'andare al manicomio è venuto in Parlamento; avrebbe dovuto continuare ancora, fino a Klosterneuburg-Kierling (ilarità clamorosa).

Pernerstorfer: Via, signori, lasciamolo stare! E l'oratore chiude coll'invito alla Camera a liberarsi dal presidente dei ministri, da questo politicastro amico e fautore degli uomini politici della peggior specie. Sarebbe ora che la Camera si unisse nel grido: «Abbasso Körber!» (applausi vivissimi dei socialisti).

Sternberg: Evviva Körber! (ilarità prolungata).

Altri oratori.

Il conte Dieduszycki (nuovo presidente del club polacco) dice che il linguaggio usato da Pernerstorfer non sarebbe compatito in nessun Parlamento del mondo. Rileva come l'odio nazionale cominci a paralizzare ogni attività in Austria. L'oratore stigmatizza l'ostruzionismo e ammonisce le popolazioni slave a non demolire il parlamentarismo, da cui esse possono sperare l'attuazione dei propri desideri. Invita i tedeschi a non opporsi ostinatamente alle esigenze intellettuali dei popoli non tedeschi dell'Austria. L'oratore conclude dicendo che il club polacco pur combattendo per gli interessi economici e intellettuali della nazione polacca, interverrà sempre per il bene della generalità e appoggerà sempre gli sforzi degli altri popoli nel campo intellettuale.

Tschan (pangermanista) dice di dovere, quale tirolese, ribattere gli attacchi sfrenati mossi alla città di Innsbruck e particolarmente quelli cui fu fatto segno ieri ed oggi il di lei rappresentante dott. Erler. Il consiglio comunale aveva il patriottico dovere di tutelare la città nativa contro l'italianizzazione! I giornali italiani avrebbero ingiunto agli studenti di provvedersi di rivoltelle! L'oratore polemizza contro le dichiarazioni dell'on. Mazorana e dice che la di lui esposizione degli avvenimenti non corrisponde alla verità. Chiede al ministro della difesa quali misure si sieno adottate verso il soldato che uccise il pittore Pezzey. L'oratore dice che l'istituzione della Facoltà italiana qual parte dell'università di Innsbruck costituì una lesione della legge. Il contegno della truppa ha spento il patriottismo nel cuore dei cittadini di Innsbruck. L'oratore critica aspramente il linguaggio usato dal presidente dei ministri verso i cittadini di Innsbruck, nel suo discorso di ieri, e conclude: Se al Governo venisse in mente di riaprire la Facoltà italiana a Innsbruck assisterebbe a una tale burrasca, contro la quale nè fucili a retrocarica nè cannoni a nulla varrebbero.

La discussione è quindi rinviata a domani.

Le impressioni del discorso Mazorana.

Gli altri oratori italiani.

VIENNA 18 (N). Quando il presidente dà la parola all'on. Mazorana, tutti i deputati abbandonano i loro posti e vanno a raggrupparsi attorno all'oratore. E' generale l'interessamento per questo discorso, non solo perchè tutti sanno che l'on. Mazorana fu testimonio oculare dei fatti d'Innsbruck, ma anche perchè si è impazienti di udire quale atteggiamento i deputati italiani avrebbero assunto.

L'on. Mazorana parlò con molta vivacità. Le sue osservazioni che andavano a colpire sul vivo i tedeschi radicali che gli si erano serrati addosso, provocarono frequenti loro interruzioni, ma da quanto si potè capire in mezzo al vocio dei commenti che sottolineavano i passi più importanti dei discorsi, l'on. Mazorana e i suoi colleghi tennero fronte molto felicemente alle apostrofi e alle obbiezioni dei pangermanisti. In molti punti la logica che scaturiva dai fatti e dall'argomentazioni strappò gli applausi di una parte considerevole della Camera.

Sono iscritti per parlare, ancora degli italiani, gli on. Hortis, Tambosi, Bennati, Bazzanella e Lenassi. A quanto si vocifera nei circoli parlamentari, sarà votata la chiusura della discussione prima che possano parlare tutti gli oratori inscritti. Quelli fra gli italiani che non riusciranno ad avere la parola nel corso della discussione attuale, parleranno quando si tratteranno le due proposte d' urgenza presentate dall'Unione italiana.

Si dice che nel corso della discussione sulle dichiarazioni di Körber, prenderà la parola anche il ministro Hartel.

La mediazione dei polacchi fra gli italiani e i tedeschi.

VIENNA 18 (N). Nei circoli parlamentari correva stasera la voce che in seguito alla mediazione dei polacchi i deputati tedeschi progressisti avrebbero invitato alcuni dei deputati italiani a una conferenza segreta, nella quale i tedeschi tenterebbero di persuadere gli italiani a non inasprire la questione universitaria, per non rendere troppo difficile un prossimo accordo fra italiani e tedeschi. Perdura nei circoli parlamentari, a quanto mi si assicura, la disposizione generale favorevole agli italiani ed alle loro aspirazioni all'università a Trieste.

PER RISTABILIRE CONDIZIONI NORMALI

alla Camera di Vienna.

VIENNA 18 (B). Un comunicato ufficiale annunzia che il Comitato esecutivo dei partiti tedeschi conferì nel pomeriggio a lungo col presidente del club del centro, dott. Kathrein, sulla possibilità di ristabilire l'operosità della Camera dei deputati e più tardi sullo stesso oggetto con la presidenza del club polacco.

Le trattative saranno continuate.

Il comizio di Roma.

Ci telegrafano da Roma 18:

Stasera si tenne l'annunziato comizio di protesta per le violenze tedesche di Innsbruck. Fino dalle 5 pom. gli ingressi del Teatro Quirino furono presi d'assalto da gran folla di studenti, professionisti e operai. Nei palchi si affollarono molte signore. Nel teatro si addensarono in breve oltre duemila persone. Sul palcoscenico si disposero le bandiere di varie associazioni tra le quali quella della Società di beneficenza Trieste, Trento ed Istria.

Alle 6 precise, mentre la moltitudine che formicolava nel teatro cominciava a rumoreggiare sono apparsi gli oratori: Sighele, Barzilai, Mazza, Vecchini e Socci, i quali, aiutati da alcuni studenti raggiunsero il banco della presidenza dando la scalata alla bocca-scena. Allora scoppiò un lungo applauso seguito da alte grida di evviva e di abbasso.

Scipio Sighele, alzatosi, mentre dalla strada giungevano strepiti assordanti, di un'altra moltitudine che voleva entrare, tentò di cominciare a parlare, ma il fracasso era enorme. Più di duemila persone si erano addossate alle porte del teatro e alle vetrine della prossima birraria Morteo sfasciando ogni cosa. Allora il commissario fece suonare gli squilli per lo scioglimento, ma essendo anche questo espediente riuscito inutile, dovette far venire la truppa. Chiuse le porte del teatro, i bersaglieri sgombrarono il tratto di strada dinanzi alle porte del teatro respingendo la folla per via Marco Minghetti fino verso via delle Murate. Così la via dinanzi al teatro rimase sgombra.

I discorsi.

Ristabilito il silenzio, Scipio Sighele, che presiedeva il comizio, disse che le sue parole saranno brevi perchè tali le esige la gravità del momento, e perchè altri oratori diranno quello che è oggi nel cuore di ogni italiano. Una gente che disonora la nazione cui appartiene ha osato commettere contro i nostri fratelli, contro la nostra coltura e la nostra civiltà atti di sopraffazione in cui non sa se sia stata maggiore la feroce barbarie o la stolta vigliaccheria. Il Comitato ha voluto chiedere ai cittadini di Roma un grido di protesta e di indignazione contro i barbari e i vili, e un grido d'amore e di solidarietà per le vittime.

Prosegue: Io le conosco queste vittime: giovani studenti del mio Trentino, dell'Istria, di Trieste, della Dalmazia, la cui vita di studio è una santa vigilia d'armi con tutta la poesia del pericolo. Feriti nel corpo o diminuiti nella libertà, quei giovani esultano dei loro dolori, perchè essi sanno che la persecuzione è stato il provvidenziale errore con cui le stirpi prepotenti s'illusero di spegnere un'idea e la fecero invece divampare più radiosa nel mondo. Come qui in Roma una potenza sovrumana non è riuscita a castrare il pensiero col coltello del dogma, così a Trento e a Trieste nessuna potenza umana riuscirà ad imbastardire la lingua e a fiaccare il sentimento di nazionalità. Questo è il pensiero alto e solenne che deve uscire - ammonimento e promessa - dal comizio. Un comizio che è veramente al di fuori e al di sopra della politica, giacchè accoglie seguaci di tutte le idee, rappresentanti di ogni partito. Qui vi sono soltanto italiani: italiani che denunciano al mondo le violenze di una plebe che non merita il nome di popolo, e che chiedono in nome della civiltà e della coltura latina quell'Università italiana a Trieste, che segnerebbe la fine di scene selvaggie.

Gli studenti italiani furono invece dannati all'Università tirolese e pangermanista di Innsbruck, ove la popolazione odia gli italiani perchè essa è la pesante forza numerica e questi sono l'agile forza intellettuale: li hanno dannati per anni in un ambiente che loro era straniero e nemico, dove la dignità era giornalmente calpestata, dove le angherie e gli insulti contro gli italiani si succedevano con indisturbata frequenza, e dove finalmente ora la lunga guerra si è sfogata e si è chiusa nel sangue.

Noi guardiamo il problema dall'alto e da lontano. Noi non vogliamo rubare ad alcuno il triste mestiere di divulgare odii di razza: noi siamo disposti a rispettar tutti, a patto che tutti rispettino noi. La manifestazione odierna, in cui vedo con piacere raccolti seguaci di tutte le idee e saluto anche un illustre straniero (accennando a Björnson, che si trovava in un palco, e si inchinò ringraziando per l'ovazione che gli fece la folla) sia dunque la risposta dignitosa e fiera d'una nazione civile ad insulti incoscienti: sia la gran voce di tutto il popolo il quale afferma che non solo Roma, ma tutto ciò che è italiano deve essere intangibile (applausi vivissimi).

Quando sorge a parlare Barzilai, scoppia un applauso interminabile. Barzilai, dopo un breve esordio, entra subito nel vivo dell'argomento, esponendo la lotta che si combatte fra due stirpi, l'una presidiata da tutte le autorità ed istituti del grande Impero dei crudeli puntigli e delle ragioni di Stato, l'altra segregata e abbandonata priva di ogni valida difesa. Tale battaglia si compie prendendo di mira sopratutto il linguaggio, che è la sintesi spontanea delle facoltà mentali di un popolo, il riflesso dei progressi compiuti e delle idee acquistate per cui ha titolo di cittadinanza nel mondo. Nell'Impero austriaco la lingua italiana, specchio della civiltà più grandiosa e più antica, che fu capace di miracoli, è necessariamente la più invidiata, la più temuta, la più designata all'assalto: degli slavi che si cacciano contro gli italiani sulle rive adriatiche, dei tedeschi che li invidiano sulle alpi trentine. L'oratore descrive la lotta per la lingua madre, riproduce a grandi tratti le scene di Innsbruck, che dice spettacolo degno di tempi barbari: gli studenti italiani coi loro deputati sono raccolti all'albergo della «Croce bianca»; ne discendono in una notte fosca come quella di San Bartolomeo; i tedeschi sono in agguato: un fischio li raduna a centinaia sulla strada e sono coi nodosi randelli alle spalle di quei giovani, mandati là ad imparare il diritto e la sua storia! Gli italiani impugnano le armi e si difendono disperatamente. Allora si avanzano i tutori dell'ordine per trarli tutti in arresto. E gli italiani non trovano cure che leniscano le ferite riportate, non trovano pane perchè i bottegai tedeschi, solidali coi loro studenti, rifiutano agli italiani ogni alimento! Non appena gli studenti italiani sono soppressi, l'ira teutonica si riversa sopra lo Studio: l'edificio dell'Università è devastato e reso inabitabile! Il dott. Koerber guarda e pensa: «Il problema universitario per gli italiani è risoluto di fatto!» E' risoluto sì, ma col poderoso ausilio delle orde del Barbarossa!

Dopo aver ricordato gli episodi delle tragiche giornate di Innsbruck, l'oratore dice che si deve fare solo un'affermazione e lanciare una denuncia: l'affermazione ai connazionali dell'impero, che la offesa fatta loro noi la registriamo come offesa fatta a tutti gli italiani; la denuncia al mondo civile delle nuove gesta dei barbari. L'oratore conclude ricordando la magnifica rievocazione del Consiglio di Milano alla vigilia di Legnano, fatta con animo italiano da Giosuè Carducci, riportandola con felice slancio oratorio ai fatti odierni. Gli applausi che interruppero spessissimo l'oratore divennero in chiusa un'imponente ovazione.

Segue l'avv. Vecchini, neoeletto deputato monarchico di Ancona. Un gruppo di repubblicani lo accoglie con grida di «viva Barilari» (l'avversario del Vecchini); ma la massa dell'uditorio fa un'ovazione all'oratore, che comincia ricordando la figura dello studente Mario Gius che nel comizio di Trento si levò a parlare: era ferito, era pallido, aveva negli occhi e nella voce l'orrenda visione della tragica notte. L'oratore dice che sono fatalità tristi per l'Austria queste persecuzioni di alcune sue stirpi contro gli italiani. Deplora che in pro degli italiani dell'Impero nulla sia stato fatto, e ricorda che la «Dante Alighieri» sorta a tale scopo, non ebbe tutti egualmente sollcciti nel sostenerla. Conclude con un saluto alle signore intervenute numerose all'invocazione degli italiani dell'Austria, suscitando uno scoppio d'entusiasmo.

Segue il deputato Socci, che è breve e succinto. Constata che non ostante che lo scetticismo abbia fatto grandi passi, la poesia non è morta, se tanti giovani cuori sono qui tratti a pulsare al sentimento nazionale. Non è un guanto di sfida che noi lanciamo, esclama, ma un grido di solidarietà e di conforto per i nostri connazionali. Termina rivolgendosi all'animo delle donne, perchè ai bimbi come una volta insegnavano la preghiera, insegnino il sentimento dell'amore alla patria (applausi).

Il comizio sta per sciogliersi, tra grandi applausi, ma Sighele annunzia che dà la parola al rappresentante della Corda Fratres, il quale parla a nome degli studenti di Roma. Infine, in seguito ad insistenti richieste parla l'on. Mazza.

L'imponente comizio alle 7.30 si scioglie fra applausi, acclamazioni e grida diverse.

Nelle vie.

Uscita dal comizio la folla tentò di recarsi in piazza Colonna ove è la residenza dell'ambasciata d'Austria presso il Quirinale, emettendo grida di protesta, ma le truppe che chiudevano gli sbocchi delle strade riuscirono a disperdere parte dei dimostranti. Buona parte di questi riuscirono però a riunirsi e a recarsi presso la sede dell'ambasciata dove furono nuovamente dispersi. I negozi sul Corso furono chiusi immediatamente.

Da molti balconi e finestre pendevano bandiere abbrunate. Fu eseguito qualche arresto.

Un altro gruppo di dimostranti si recò in piazza Venezia dove è la sede dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, ma anche qui le truppe riuscirono a disperderli. La dimostrazione si è protratta per qualche tempo; poi la folla si ritirò. La truppa però per precauzione ha seguitato a stazionare sotto le ambasciate e sotto il consolato d'Austria.

La guerra.

A PORTO ARTURO.

Stössel avrebbe ricevuto l'ordine di abbandonare la città.

LONDRA 18 (N). Il console generale degli Stati Uniti a Cifu comunica al dipartimento di Stato a Washington che la situazione a Porto Arturo è molto critica. I forti estremi sarebbero già nelle mani dei giapponesi. Queste notizie però non sono confermate da Tokio; a Pietroburgo corre voce che il generale Stössel abbia ricevuto l'ordine di sgomberare Porto Arturo e ritirarsi a Liaotescian. Tale ordine sarebbe stato impartito in seguito alle decisioni prese in un consiglio di guerra tenutosi ieri sotto la presidenza dello czar e con l'intervento di Alexeieff. Prima di abbandonare la città, Stössel dovrebbe distruggere tutti i forti, i magazzini e le navi nel porto.

Un altro arsenale saltato in aria. 70 mila giapponesi caduti.

I giapponesi scoprirono il posto preciso di un altro arsenale in Porto Arturo e lo fecero saltare in aria con 200 granate. Allargano poi le loro trincee per renderle adatte al collocamento di cannoni; i russi dal canto loro rinnovano con entusiasmo le sortite. Si viene a sapere che il Governo giapponese ha sacrificato finora a Porto Arturo nientemeno che 70.000 uomini.

Più di 150 morti al giorno.

Il «Daily Telegraph» ha da Tientsin, 17: Secondo le ultime notizie, i russi operano nella notte delle sortite con piccoli distaccamenti, che lanciano granate sulle trincee giapponesi ed attaccando le opere avanzate col più grande ardimento. La mortalità quotidiana fra i russi è di circa 70 uomini; fra i giapponesi assai più forte. La flotta giapponese non coopera al bombardamento; l'ammiraglio Togo ha l'istruzione di non perdere nessuna nave, perciò si tiene fuori della portata delle batterie russe.

Il racconto di un pilota russo.

Secondo un pilota recatosi a Cifu a bordo del «Rastoropny», a Porto Arturo si è combattuto continuamente dopo l'assalto del 26 ottobre. Le opere giapponesi sono così vicine alle trincee russe che i soldati possono scambiare conversazioni. Un gran numero di vapori furono affondati dagli obici giapponesi; la nave-ospedale «Augara» è stata affondata, ma l'acqua è così poco profonda in quel punto che gli ammalati poterono rimanere a bordo. Il tiro dei giapponesi è diretto con una precisione sorprendente. Un giorno i russi notarono un cinese sopra un'imbarcazione che andava e veniva nel porto, e dopo ogni obice portava alternativamente il suo fazzoletto dal naso alla tasca sinistra, segnalando evidentemente al nemico il punto di caduta dell'obice. Questa spia fu appiccata. La settimana scorsa una nave-ospedale, essendosi avvicinata troppo a una corazzata, i giapponesi fecero cadere attorno ad essa dei piccoli obici, allo scopo evidentemente di indurla ad allontanarsi, ciò che la nave fece. Appena la nave fu allontanata, i grossi obici cominciarono a piovere.

Il blocco sarebbe meno stretto. Una flottiglia di torpediniere giapponesi nel Mar Rosso.

PIETROBURGO 18 (N). Si telegrafa da Mukden: Uno straniero giunto da Tientsin racconta che ora il blocco di Porto Arturo è molto meno stretto di prima, cosicchè le giunche cinesi lo violano facilmente per portare carbone e munizioni nella fortezza. Il motivo di questa minore sorveglianza sta nel fatto che molte navi giapponesi sono partite pel Giappone per esservi riparate e messe in perfetto assetto per quando giungerà la squadra del Baltico. Inoltre una flottiglia di torpediniere con alcuni incrociatori con ordini segreti si rifornì abbondantemente di carbone e partì, a quanto si assicura, per andare incontro alla squadra del Baltico per tentare un attacco nel Mar Rosso.

Il pensiero di Bezobrazoff. Wladivostok.

PIETROBURGO 18 (N). Le «Novosti» ricevettero ieri un telegramma da Cifu in cui si conferma che tutti gli assalti giapponesi furono respinti.

Il viceammiraglio Bezobrazoff, che ha acquistata una brillante riputazione per il suo ardito «raid» sulle coste giapponesi e che ha lasciato recentemente Vladivostok per ragioni di salute, è passato oggi per Mosca. Intervistato da un giornalista, ha detto che Vladivostok è ora sicura più che mai dagli attacchi dei giapponesi. Oltre al potente lavoro di fortificazione complementare di cui è provvista la città, l'accesso al porto è sbarrato da un imponente sistema di linee di difesa. Al momento della partenza di Bezobrazoff l'incrociatore «Bogatir» era messo fuori dei docks per il compimento delle riparazioni. Bezobrazoff dice che la squadra di Rosdestvensky porterà, giungendo nell'Oceano Pacifico, la superiorità della flotta russa su quella giapponese, ma essa sarà probabilmente nell'Oceano Indiano. La squadra di Vladivostok progetta di effettuare prossimamente una nuova crociera. L'ammiraglio giungerà domani a Pietroburgo.

IN MANCIURIA.

Un attacco giapponese respinto.

PIETROBURGO 18 (B). Un telegramma di Sacharoff, di data odierna, dice: Nella notte dal 9 al 10 corrente i giapponesi passarono all'offensiva dinanzi al colle di Putiloff, ma furono respinti.

La squadra russa di complemento.

FAKKERBERG (Langeland) 18 (B). La squadra russa di complemento è arrivata qui stamane ed ha gettato le àncore vicino al Faro.

Gli studenti universitari di Pietroburgo e la guerra.

PIETROBURGO 18 (N). Presso questa Università si notano sintomi di nuovo fermento.

Nelle aule si tengono adunanze frequentatissime. La settimana scorsa in una di queste adunanze uno studente tenne un discorso in cui stigmatizzò nei termini più vivaci la guerra. Ogni qualvolta si pronunciava la parola «guerra» gli intervenuti prorompevano in imprecazioni contro il Governo.

La Russia mobilizza riserve complementari.

PIETROBURGO 18 (N). Lunedì prossimo, nella circoscrizione militare di Pietroburgo, si farà una nuova mobilizzazione complementare. Si parla pure di una mobilizzazione che si farebbe presto nella circoscrizione militare di Kasan.

Uno studente decorato dallo czar.

PIETROBURGO 18 (N). L'avvenimento del giorno a Mosca è la decorazione della croce di S. Giorgio, data a un allievo del ginnasio di quella città, tale Mesiakine, che era fuggito qualche mese fa per recarsi sul teatro della guerra, ove si arruolò come volontario nell'esercito e partecipò alla battaglia di Vafankou. Costretto dal suo stato di salute a ritornare a Mosca, riprese il corso dei suoi studi e fu molto sorpreso di ricevere una distinzione inviatagli dallo czar, che gli valse la calorosa ovazione dei suoi camerati.

L'INCHIESTA PER L'INCIDENTE DI HULL.

I pericoli di una cattiva traduzione.

PARIGI 18 (N). Si erano avanzate delle difficoltà a Pietroburgo a proposito del testo della convenzione che si doveva sottomettere alla commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull che risiederà a Parigi. Il testo inglese era stato tradotto inesattamente. Le parole: Misure di biasimo che colpivano gli ufficiali russi si erano tradotte: con «misure punitive, donde la conseguenza - se questa traduzione fosse stata esatta - che la commissione avrebbe dovuto fare l'inchiesta sulla colpabilità degli ufficiali russi e non sui fatti. Ciò non poteva essere il suo mandato. Le osservazioni erano state fatte su questo punto dal conte Lamsdorff, ma non si tardò a chiarire la cosa. La convenzione non tarderà ad essere firmata e le conferenze comincieranno a Parigi. Si era parlato a proposito di questo incidente delle dimissioni dell'ambasciatore di Russia a Londra, ma questa voce è affatto priva di fondamento.

La chiusura della sessione parlamentare in Ungheria.

Una seduta tempestosa.

BUDAPEST 18 (N). Nella seduta serale della Camera si dà anzitutto lettura del verbale dell'ultima seduta, mentre l'opposizione critica il protocollo fra gran rumori e continue interruzioni. Allorchè il presidente vuol procedere alla autentificazione del verbale Apponyi dichiara in nome di tutti i deputati d'opposizione che la loro presenza non vuol dire che essi considerino legale la seduta serale; essi vogliono solo esercitare il controllo costituzionale e adoperarsi affinchè si rientri nelle vie costituzionali. Propone che nella seduta di domani si proceda alla verifica del verbale.

Kubiny vuole l'immediata verifica.

Barabas si dichiara d'accordo con la proposta Apponyi. Domandano la parola Kubik e Lengyel, ma il presidente fa votare sulla verifica. L'intero partito liberale si alza, mentre dalla parte dell'opposizione si scatena una bufera di grida d'indignazione. Il presidente dichiara quindi il protocollo verificato. (Fragorosi applausi a Destra; contradizioni a Sinistra. Grida: Truffatori! falsari!)

Kubik e Lengyel protestano perchè il presidente non li lasciò parlare e dichiarano che l'opposizione è risoluta ad impedire qualsiasi deliberazione illegale.

La proposta Daniel per il regolamento provvisorio approvata.

Dietro domanda di venti deputati il presidente indice poi una seduta a porte chiuse che incomincia alle 5 e mezzo.

Apponyi tiene un lungo e brillante discorso contro la proposta Daniel; quindi la seduta è dichiarata nuovamente pubblica. Fra scroscianti applausi della Destra ed un uragano di proteste ed imprecazioni della Sinistra, Tisza tiene un altro discorso con cui difende la sua proposta.

L'opposizione grida: Lasciamo da parte il regolamento: Votate!

La Destra si alza fra alte grida di giubilo: Sì, votiamo!

La Sinistra fa un baccano assordante. Il presidente dichiara accettata la proposta. Nel chiasso indiavolato le parole del presidente sono inintelligibili.

Un assalto alla tribuna presidenziale. Proiettili di nuovo genere. - Libri, calamai e sedie.

L'opposizione vuol dare l'assalto alla tribuna presidenziale, ma è respinta dai liberali. Il baccano si fa ancora più assordante. Si vedono fendere l'aria diretti contro la tribuna presidenziale fascicoli legati dei verbali delle sedute, calamai e le sedie di paglia degli stenografi. Le sedie cadono tutte dinanzi alla tribuna ed una colpisce il deputato d'opposizione Hock che sanguina dal naso.

Vittorio Rakosi giunto sulla tribuna, vuol spingere giù il presidente, ma alla sua volta è cacciato dai liberali. Nel chiasso si vede che il presidente comunica qualche cosa, probabilmente l'approvazione della proposta. La Sinistra continua a gridare: Truffatori! falsari!

La chiusura della sessione.

Si dà lettura di un atto, ma il chiasso e le urla sono tali che nessuno ne capisce una parola. Solo dopo si viene a sapere che si tratta di un rescritto reale che dichiara chiusa la sessione.

Fra un tumulto indescrivibile, il presidente chiude la seduta.

I DELEGATI ITALIANI A PARIGI.

Un brindisi di Loubet.

PARIGI 18 (N). Il presidente Loubet ricevette stasera i rappresentanti dei municipî e delle Camere di commercio italiane. Il presidente espresse la sua sodisfazione per il fatto che i rapporti commerciali fra i due paesi vanno allargandosi sempre più.

Al «lunch» dato in onore dei delegati italiani Loubet brindò alla salute della coppia reale d'Italia e disse che non dimenticherà mai le accoglienze fattegli in Italia. Infine il presidente espresse la sua compiacenza per la realizzazione dell'accordo fra i due paesi.

L'ambasciatore conte Tornielli ringraziò Loubet per l'accoglienza cordiale fatta ai delegati italiani.

LA BOMBA DI BARCELLONA.

BARCELLONA 18 (B). Il numero delle persone ferite dall'esplosione della bomba, avvenuta ieri, ascende a ventuna. Di queste, dieci rimasero ferite gravemente.

Lippe contro Lippe.

Come verrà regolata la faccenda della successione.

BERLINO 18 (B). La «Norddeutsche Allg. Zeitung» reca: Oggi fu tenuta una seduta comune delle commissioni giuridica e del consiglio federale, presieduta dal cancelliere dell'impero, e una seduta plenaria del consiglio federale, per discutere la faccenda della successione al trono. Conformandosi alla proposta della Prussia, il consiglio federale ha deciso unanime di dichiararsi d'accordo che le controversie esistenti in proposito fra i Schaumburg-Lippe e Lippe-Detmold sieno risolte da un lodo del tribunale dell'impero. Il tribunale arbitrale dovrà decidere, secondo le norme del trattato arbitrale, se e in quale ordine di successione i membri della casa principesca di Lippe dovranno succedere al potere dopo la morte del presente principe della linea Biesterfeld. Il consiglio federale si dichiara pure d'accordo con la disposizione del trattato arbitrale, secondo cui, avvenendo la morte del presente principe prima della pubblicazione del lodo, continuerebbe la odierna reggenza, senza pregiudizio delle disposizioni del diritto costituzionale di Lippe.

Il cancelliere dell'impero ha incaricato il presidente del tribunale dell'impero di prendere senza indugio le misure necessarie affinchè si costituisca il tribunale arbitrale e si inizi la procedura arbitrale secondo le norme del trattato arbitrale.

L'imperatore, dopo che il consiglio federale ebbe così precisato la situazione legale, ha dato ordine, su proposta del cancelliere dell'impero, di far giurare le truppe di Lippe.

La politica estera della Bulgaria.

Dichiarazioni del presidente dei ministri.

SOFIA 18 (N). Il presidente dei ministri Petroff in un discorso tenuto al «Sobranje» sulla politica estera del Governo bulgaro, dichiarò che la Bulgaria difenderà con tutti i mezzi a sua disposizione la causa della popolazione bulgara in Macedonia. Quanto all'intesa serbo-bulgara la stessa - disse - non sorpassa i limiti tracciati ai due paesi dallo sviluppo economico e colturale.

CRONACA LOCALE

La parola del responsabile.

Il dott. Körber, volgendo gli occhi intorno alla riconvocata sua Camera, fece le giuste proporzioni: - Molti tedeschi; pochi italiani. - Parlò adunque molto ai tedeschi, poco agli italiani: e se questi volessero per loro conto chiosare le dichiarazioni ministeriali nella prima seduta, vi troverebbero assai scarsa materia, tolta l'intonazione generale molto cauta a non ferirli in questo momento nè di punta nè di taglio, tolta la convinzione implicita che la responsabilità delle provocazioni non può addossarsi in nessun caso agli studenti italiani, e tolto un vago accenno alla Facoltà italiana definitiva da erigersi nel prossimo avvenire, ammesso che la Camera trovi il tempo e la voglia di occuparsene.

Gli italiani, nella prima seduta, poterono credersi adunque cortesemente lasciati da parte. E tuttavia, per impressione immediata, non sembra che essi potessero aversene a male: dalle fila tedesche sbraitavano e gesticolavano energumeni italofobi di tale calibro, che la parola del presidente dei ministri poteva anche passare per una timida protezione. Timida sì; come tutto impacciato da un certo malessere il discorso del dottor Körber; onde più profondamente stonata la retorica illusionista del suo consueto appello al proficuo lavoro parlamentare. Non difficile ricostruire la psicologia del malessere koerberiano: parlava di fra le spine il ministro; di fra le spine dove si era volontariamente cacciato con quel suo sciagurato espediente di isolare ad Innsbruck la studentesca italiana, tanto per non lasciarla randagia e senza tetto; e comunque si voltasse e si rivoltasse la cosa nei ghirigori dialettici, essa mostrava ognora per nuovi lati la colpa del Governo, assoluta, intera e ricascante più grave su chi l'aveva commessa.

★

E' assai significante che un ministro sia ridotto alla confessione di dover parlare d'un argomento interno dello Stato «con quella discrezione con cui di tali faccende si deve parlare innanzi al mondo, ove non si voglia recar grave danno al prestigio civile dello Stato stesso».

Il Governo, in altre parole, sente vergogna delle conseguenze di quella situazione che esso ha creata e mantenuta per parecchi anni con una specie di infatuamento. Ma se il Governo vorrebbe limitarsi a parlarne con discrezione perchè lo Stato che esso rappresenta non disfiguri nella civiltà, come può mai presumere che gli altri interessati sieno ugualmente discreti? I tedeschi, che, volere o non volere, hanno avuto per l'espediente universitario del Ministero, un loro morto di mano soldatesca? gli italiani che non sanno ancor oggi dove manderanno domani agli studi i loro figliuoli con certezza che non li aspetti qualche grassazione notturna, e che frattanto, sempre per la colpa iniziale del Governo, ne hanno un centinaio fra nelle carceri e appena usciti a provvisoria libertà, con la carriera in ogni caso interrotta?

Fra tanto rude ed aspra eloquenza di fatti, è davvero un po' comico quel pudibondo appello alla discrezione, perchè le parole non facciano sapere al mondo ciò che tutto il mondo ha appreso per lungo e per largo da un'agitazione clamorosa e da una drammatica scena di sangue.

★

Il dottor Körber si illude che possano considerarsi le cose altrimenti da quello che sono. «I conflitti nazionali fra studenti, date le nostre circostanze, non sono insoliti» - dice a cuor leggero, mettendo i sordini al tragico avvenimento d'Innsbruck.

— E grazie di quelle circostanze! specialmente nella bocca di chi trascurò con tanta frivolezza le circostanze locali d'Innsbruck quando vi collocò la Facoltà italiana!

Conflitti tra studenti per difendere il diritto di liberamente riunirsi e di liberamente studiare, rispettivamente per contestare con la prepotenza questi sacrosanti diritti, non ne avvengono in forma sì grave se non nell'Austria: cioè nel paese dove il pensiero astratto del Governo, pur di imporsi in qualche modo alla realtà e di mostrarsi superiore alla natura dei popoli, destina le Università in luoghi tali da esservi novantanove probabilità su cento che si trasformino in campi di legnate.

★

Ed è inutile che il Governo respinga da sè «la responsabilità per la inettitudine della polizia comunale d'Innsbruck». Questa è, per tutti, una questione secondaria. Non fu il Comune d'Innsbruck che chiamò a sè la Facoltà italiana; fu il Governo a mandargli questo non ambito regalo. Non fu il Comune d'Innsbruck che fece studi di gabinetto e tenne conferenze coi capipartito e diede udienza a ogni sorta di buoni ammonitori, prima di fissare agli studenti italiani quella sede; fu il Governo che sostenne tutto questo lavoro di preparazione per convincere sè stesso (non mai gli altri però) di aver eretto una solida impalcatura alla propria ingegnosa trovata per eludere l'aspirazione universitaria degli italiani.

Adesso, a fatti compiuti, riconoscere l'inettitudine della polizia comunale di Innsbruck, è un'alzata d'ingegno da marchese Colombi. O che, questa polizia aveva forse fatto miracoli, dal 1902 in poi? da quando cioè ogni semestre universitario si era inaugurato dai tirolesi con una partita di caccia all'italiano?

Dal momento che il Governo giocava la carta d'Innsbruck per non gettare quella dell'Università italiana in terra italiana, doveva esso almeno pensare a ciò che fosse la protezione di polizia in questo paese del cimento. Glie lo avevano chiesto, settimane prima, anche i deputati italiani. In molti altri luoghi, che avevano lo stesso privilegio di polizia comunale, in molto più semplici e miti circostanze esso fu tolto, e il servizio di polizia avocato allo Stato. A Innsbruck si lasciava correre da tre anni e si lasciò correre ancora; e dato esempio di questa negligenza suprema e imperdonabile, il presidente dei ministri si alza a volo sulle cose e mostra le mani nette di ogni responsabilità!

Beati gli occhi di chi vede nette quelle mani!

★

Eppure, se già il passato non lo avesse istrutto, il dottor Körber era «avvisato dal Luogotenente - come egli stesso dice - già una settimana prima degli eccessi, che gli studenti italiani erano decisi a rispondere a qualsiasi attacco con la rivoltella».

Si domanda che cosa abbia fatto il Governo in questa settimana.

Dalla risposta non emerge, se non che esso si affidò ancora interamente alle assicurazioni del borgomastro d'Innsbruck, vale a dire del pontefice massimo della predicazione per la cacciata degli italiani.

No, non è responsabile il Governo; è anzi quasi irresponsabile delle proprie azioni in tutta la faccenda. E dato il suo disinteressamento alle più elementari misure di prevenzione, dato il turbolento carattere italofobo del borgomastro e arbitro supremo della polizia d'Innsbruck, è ancora una fortuna che il corpo di quelle guardie urbane non abbia giovato addirittura a prendere l'iniziativa dell'assalto contro il manipolo degli italiani!

Anche ciò poteva succedere: il discorso del dottor Körber non prova che il Governo fosse sicuro del contrario. I fatti dimostrarono che era assolutamente impreparato ad impedirlo.

★

E dieci e dieci altre prove flagranti dell'incommensurabilità dell'errore governativo si potrebbe ricavare dal discorso del presidente dei ministri. Si potrebbe perfino maravigliare come egli non si sia nemmeno curato di farsi ricostruire esattamente i fatti più concreti - fatto esperto almeno dalla figura a cui lo esposero gli informatori ufficiosi sulle giornate del febbraio di Trieste. Ma che giova lo spulciare più innanzi? Il presidente dei ministri, volendo difendersi e trarsi dalle spine, un po' scaricandosi su altri, un po' salvando l'apparenza del decoro governativo, non poteva farlo che cadendo in grossolani errori e in asserzioni ingenue: giacchè ad assumere la difesa di chi mandò gli italiani a studiare in una terra d'odio selvaggio non si cimenterebbero sicuri nemmeno gli «avvocati del diavolo» che comparivano nei processi medioevali.

Gli studenti rilasciati.

Ci telegrafano da Trento, 18: Sono arrivati da Innsbruck una cinquantina dei nostri studenti scarcerati. Furono accolti festosamente da numerosi cittadini e dal podestà. I trentini discesero qui; gli altri proseguirono per Gorizia e Trieste, dove giungeranno domattina.

Stasera si crede che arriverà il dott. Battisti con gli altri scarcerati Rimangono in arresto, fra altri, gli studenti Grandi, Tonelli, Bertagnolli, Ambrosi e Calò.

★ Gli studenti scarcerati, che appartengono alla Regione Giulia e alla Dalmazia, arriveranno qui stamane, coi due treni dall'Italia delle 8.25 e delle 10.38.

Misure disciplinari contro gli studenti italiani recatisi ad Innsbruck.

Abbiamo da Vienna, 18:

Il rettore dell'Università ha informato gli studen[illegible] italiani che ritornano da Innsbruck, che non dovevano «calcare suolo accademico» tranne che per recarsi alla seduta della commissione disciplinare che dovrà giudicarli.

Gli studenti italiani ritornati a Vienna abbandonarono il treno già alla stazione di Hütteldorf rientrando a Vienna con la ferrovia urbana, cosicchè il loro arrivo passò inosservato. Fu il rettore che invitò gli studenti italiani a consigliare ai loro colleghi provenienti da Innsbruck di fare così, per evitare dimostrazioni, giacchè si sapeva che alla stazione della «Westbahn» si sarebbero recati numerosi studenti tedeschi per fare loro una dimostrazione ostile.

Da Innsbruck sino ad Opicina!

Andrea Cantalupi scrive sul «Mattino» di Napoli un articolo la cui conclusione giova riportare:

«L'eguaglianza teorica dei diritti politici non significa nulla. In che cosa giova agli italiani in Austria di aver la loro deputazione al Reichsrath se la voce di questa deputazione può esser quando occorra sempre soffocata da tutti gli altri? Vedrete che cosa succederà quando i fatti di Innsbruck saranno discussi in Parlamento. E immaginate voi che un progetto di legge per il trasloco a Trieste della facoltà giuridica italiana di Wilten sarebbe approvato, nonostante le dolci chiacchiere di alcuni tedeschi?

«Per ora, non credo. La risoluzione definitiva che i nostri connazionali giustamente accarezzano, non arriverà che quando il fatto provi inammessibili tutte le altre soluzioni intermedie: oltre quella di Wilten, quella di Rovereto, di Trento, di Gorizia e così via. Probabilmente, il dottor de Koerber si è fornito di una carta topografica delle provincie italiane della monarchia per segnare una serie [illegible] buchi nei quali si potrebbe via via pro[illegible]rre di costringere, per mandar le cose all'infinito, l'insegnamento del diritto nella lingua di Clementino Vannetti e di Domenico Rossetti. Trattandosi di italiani, è bene che anche le cose serie assumano l'aspetto di più o meno aperte o sottintese canzonature.

«Ma ci si arriverà. La stessa barbara e selvaggia intransigenza panteutonica farà sì che ci si arrivi. Fallito il «provvisorio» di Wilten, gli italiani non hanno che da dir no a qualunque formula non rappresenti la piena soddisfazione del loro diritto. Forse lo stesso dottor de Koerber non aspetta che questa dimostrazione pratica alla impossibilità di fermarsi anche a «Opicina», sull'altura graziosa, per il terrore di scendere in tramways con la facoltà a Trieste».

Per i nostri studenti arrestati ad Innsbruck. A favore della Società sussidiatrice degli studenti italiani ad Innsbruck, per gli studenti arrestati, ci pervennero:

Pietro Slocovich, farmacista	cor.	20.—
Giuseppe Uxa	»	2.—
Osvaldo Bidoli	»	1.—
Giuseppe Cociancig (Gorizia)	»	5.—
Angelo Corazza (Montona)	»	10.—
un gruppo di studenti socialisti	»	13.—
don Vittorio Borri (Albona)	»	3.—
Tiozzo	»	2.—
Rigo	»	2.—
Vittorio C.	»	2.—
Braida	»	1.—
Rizzatti	»	1.—
Riccardo Bologna	»	—.60
Luigi Riccavardi	»	1.—
conte Borisi	»	2.—
Assieme	cor.	65.60
Liste precedenti Lire 50 e	cor.	4582.47
Totale: Lire 50 e	cor.	4648.07

Per la scala «Pasquale Besenghi». - Opera pubblica in concorso. Giovedì 1. dicembre si esperirà presso il Municipio pubblica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di cor. 47.000 i lavori di costruzione di una gradinata e rampe fra la via S. Giacomo in monte e la via Pasquale Besenghi prolungata. Le offerte, scritte sopra bollo di una corona e suggellate, munite della quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale di c. 2350 presso la Tesoreria civica, sono da prodursi (sino all'ora dell'asta) alla Sezione tecnica municipale.

Il prospetto dei lavori e le condizioni d'asta sono ispezionabili presso la sud-detta sezione (III piano dell'edifizio Municipale).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cav. Riccardo Cozzi, dalla baronessa Cecilia di Rittmeyer cor. 50 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Benporat, dai sig.i Noerdlinger e fratello cor. 15, a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del cav. Riccardo Cozzi i nipoti Giorgina e Adolfo dott. de Dolcetti elargirono cor. 20 agli Amici dell'infanzia.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero per onorare la memoria della signora Olga Bozza dalla signora Adele Opuich-Fontana cor. 25.

— Per onorare la memoria del signor Giuseppe Benporat il signor Alessandro Covacevich elargì cor. 20 al Gremio dei sensali di Borsa.

— Le elargizioni fatte ieri dai signori comm. M. Besso, comm. Em. Romanin-Iacur e comm. G. Da Zara, anzichè per onorare la memoria del signor ing. E. Gairinger, come ci fu comunicato, erano per onorare la memoria della signora Olga Bozza.

Premiazione. Il dentista Hans Schmidt della nostra città ebbe la medaglia di bronzo all'esposizione mondiale di St. Louis.

Circolo di studi sociali. Stasera alle 8½ nella sala maggiore del Circolo il prof. Arturo Labriola inizierà il suo corso di undici lezioni sulle origini del capitalismo. Tema della prima lezione: «Il concetto del capitalismo».

Congressi sociali. Il Consorzio industriale di mutui prestiti terrà domani, domenica 20, alle 12.15 mer, nella sala maggiore della Borsa, il congresso generale ordinario. Oltre alla relazione sull'operosità sociale, all'ordine del giorno stanno la presentazione del bilancio e la nomina di un direttore e del comitato di revisione.

★ Iersera alle 6, in una sala della scuola municipale di via Nuova, si tenne l'annunciato congresso dei maestri delle scuole popolari inscritti nella Lega degli insegnanti, con numeroso intervento di soci, sotto la presidenza del signor Lorenzo Gonano. Si trattava esclusivamente di eleggere il Consiglio direttivo della sezione, e riuscirono eletti all'unanimità i signori: Lorenzo Gonano, Pietro de Privitellio, Angelo Scocchi, Giovanni Tofful, Francesco Zanon e sig.na Alice Ralta.

★ Iersera alle 9, alle Sedi riunite si tenne l'adunanza costitutiva del Circolo sportivo internazionale, sotto la presidenza del signor Ezio Chiussi. Furono deposte nell'urna 47 schede che elessero all'unanimità i seguenti signori: a presidente; Antonio Pagani; Riccardo Maraspin, Mario Okorn, Silvio Tositti, Carlo Struchel, Giovanni Radivo, Enrico Zerquenick, a direttori; Valentino Pittoni, Carlo Haffner, Ezio Chiussi, a revisori.

Per iniziare la propria attività e nel tempo stesso solennizzare la costituzione del Circolo, l'assemblea deliberò poi di far domani domenica una gita a Trebiciano. Il ritrovo fu fissato al largo del Giardino pubblico alle 2 pom.

Convegni sociali. Il Circolo Tergeste darà domani, dalle 4 alle 9, nella sala di ridotto del Rossetti, un trattenimento di ballo.

★ Il Circolo Excelsior darà domani, dalle 4 alle 9 pom., nel salone Berger, sotto il castello, una festa di ballo, con posta umoristica.

Pubblicazioni musicali. Lo stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu ha pubblicato una polca per piano, «Pace», nuova composizione della signora Olga Burgstaller-Brocchi.

Grave caduta all'Arsenale del Lloyd.

Questa notte verso il tocco, il marinaio Tommaso Vucetic, d'anni 34, da Puntadura (Dalmazia) imbarcato sul piroscafo «Persia» del Lloyd che si trova in dock andava a bordo assieme al fratello Antonio e ai marinai Simone Vucetic e Simone Capovic. Entrati nel portone della torre, il Tommaso che era il primo, diede la buona sera al gendarme di guardia, Stefano Blasig, e cominciò a scendere la scalinata, ma aveva fatto pochi scalini che incespicò è cadde andando a battere la testa contro il muro del pianerottolo. Fu subito avvisato l'ispettore di polizia Fitzko il quale telefonò alla Guardia medica donde accorse un dottore col carro-ambulanza. Il dottore riscontrò al Vucetic varie contusioni alla faccia e commozione cerebrale. I suoi compagni negarono che il caduto fosse ubriaco perchè tutti e quattro avevano bevuto complessivamente due litri di vino. Il medico dopo avergli prestato le prime cure lo condusse all'Ospitale, trovandosi il caso gravissimo. Fu accolto nel IV riparto.

Suicidio. Iersero giunsero in porto e si ancorarono alla riva Carciotti due maone dell'impresa Faccanoni, Galimberti e Piani segnate l'una col numero 19 e l'altra col numero 27. Sulla prima si trovava il marinaio Salvatore Serafini e sulla seconda il marinaio Felice Pregnolet. Appena ormeggiatesi, il Pregnolet scese in una barchetta e s'avviò verso l'altra maona per parlare con il Serafini ma aveva appena dato due o tre colpi di remo che si fermò: a pochi passi dalla maona e precisamente ad un metro dalla riva aveva scorto una massa nera che aveva l'apparenza di un essere umano. L'avvicinò senza esitare e, sportosi con il corpo fuori della barchetta toccò con una mano la massa sospetta e constatò che era un uomo. Allora si recò a prendere il compagno e insieme a lui estrasse dall'acqua il corpo e lo deposero sulla riva. Su questa poi, i due marinai trovarono un soprabito ed un bastone. Evidentemente si trattava di un suicidio. Il corpo dell'infelice era ancora caldo e i due uomini, si rivolsero ad una guardia di piantone presso il ponte nuovo, invitandola a chiamare un medico. Il funzionario telefonò alla Stazione di soccorso e poco dopo comparve il dott. Fortuna al quale però non rimase che il triste ufficio di constatare la morte dello sconosciuto. Questo era sui cinquant'anni, di statura media, con cappelli, barba e mustacchi biondi. Vestiva un abito di colore oscuro operato, camicia bianca, calze nere ed un paio di scarpe di panno; sul capo portava una berretta di pelo.

Per i rilievi di legge comparvero sul luogo il cancellista di Polizia Masetti e l'ispettore Clarich. Nelle saccoccie dello sconosciuto non si trovò che un fazzoletto bianco con l'iniziale S. e 48 centesimi. A rilievi esauriti la salma fu trasportata con il carro dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria. a S. Giusto.

Verso le 9 si presentò ai nostri uffici un giovanotto il quale ci chiese se l'annegato era stato già identificato e alla nostra risposta negativa, si allontanò dicendo che si recava alla cappella mortuaria perchè sospettava che il disgraziato fosse suo padre, Pio Hübner, di 51 anni, occupato presso la ferrovia Meridionale. Il giovanotto infatti si recò a S. Giusto e nelle sembianze dell'annegato, ravvisò quelle del proprio genitore: lo baciò sulla fronte e poi fuggì come impazzito. Il Hübner si sarebbe annegato avendo saputo di essere affetto da una malattia incurabile.

Incendio. Carlo Balanza, abitante in Androna delle Pancogole N. 1, II piano, questa notte verso le 12, si svegliò di soprassalto e si trovò in un nembo di fumo. Gli aveva preso fuoco il letto. Gridò al soccorso e certo G. Chico si recò tosto all'appostamento di via della Loggia. I vigili accorsero con due treni dell'appostamento principale agli ordini del tenente Bugliovaz, e in breve l'incendio fu spento. Il danno è di circa cor. 100. I mobili del quartiere sono assicurati.

Facchino infedele. Domenica mattina il signor Giovanni Petrich, negoziante di vini in via del Farneto 10, incaricò il suo facchino Marino I., di 25 anni, da Dubrovo (Dalmazia), abitante in via Pondares, di portare una botticella di vino del valore di 37 corone al signor Giacomo Fantin, abitante in via S. Nicolò, e in pari tempo lo incaricò d'incassare il conto. Il giovanotto eseguì la commissione appuntino ma, incassato il denaro, invece di portarlo al suo principale, si mise a scialarla, e non si fece più vedere dal suo principale. Questi denunciò l'infedeltà alla Polizia e ieri mattina il I. fu arrestato. Dell'importo non aveva più un centesimo.

Cronaca dei furti. Mercoledì sera, in casa di Rosa Udovicich, in via S. Francesco d'Assisi 6, si presentò la domestica Anna Olenik, da Popecchio, presso Capodistria, la quale domandò alloggio per una notte. Fu soddisfatta. Alla mattina seguente, la Udovicich, svegliatasi, constatò che la giovane se ne era già andata portandole via una sveglia, un abito ed una sottana, del complessivo valore di 30 corone. La danneggiata denunciò il furto alla Polizia.

★ Ieri notte un ladro s'introdusse nella stalla di Francesco Sossich al N. 283 di Roiano, e rubò due galline del valore di 5 corone. Il ladro penetrò nella stalla passando per una finestra della quale spezzò le imposte.

★ Il cameriere Pietro Crivellaro, abitante in via del Farneto 41 e occupato nel «restaurant Continental» in via del Torrente, presentò ieri alla Polizia una denuncia contro Carlo F., ex cantiniere di quell'esercizio, accusandolo di averlo derubato di un paio di bottoni d'oro del valore di 8 corone.

---

24 TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

Mr. Pilling fu evidentemente dello stesso avviso; aprì la bocca ripetutamente, come se fosse in procinto di dir qualcosa; e poi con la maggior dignità che gli fu consentita dalla situazione, uscì dalla stanza. Marco attese che l'uscio fosse richiuso, e poscia si volse verso Cheamer.

— L'ultima volta che noi ebbimo il piacere di vederci, voi mi avete detto una menzogna. Non è la prima, lo so; gli uomini del vostro stampo vivono di menzogne; esse sono loro necessarie come l'aria che respirano. Voi mi avete detto che non sapevate indicarmi il rifugio di Nora Kelwin. L'ho scoperto da me; voi siete giunto troppo tardi. Ora voglio fare un patto con voi.

Mr. Cheamer drizzò gli orecchi.

— Io so che voi vi lasciate commuovere da una cosa sola: dal danaro; voi vendereste la vostra anima al diavolo pel danaro! - cominciò Marco. - Le supplicazioni non hanno alcun potere su d'un uomo della vostra risma; bisogna invece comprarvi. Parliamoci francamente. Voi non potete al postutto avere alcun interesse nella rovina di quella povera ragazza. Non ha già patito abbastanza per vostra colpa? Voi dovete abbandonarla al suo destino, voi non dovete più curarvi affatto di lei; voi non dovete dire una parola di ciò che avete udito dall'uomo che ci ha lasciati or ora. Quanto domandate per tutto ciò? S'ella è colpevole d'un assassinio; il solo sospetto mi riesce incomprensibile, ma con voi bisogna essere espliciti.... s'ella è colpevole siate sicuro che l'accusa inevitabilmente cadrà presto o tardi su di lei, anche senza il vostro aiuto. Tacendo, voi avete adunque tutto da guadagnare. Date il prezzo del vostro silenzio.....

— In verità, mr. Lindon, la vostra offerta riesce molto allettante per un uomo in misere condizioni, che ha una famiglia sulle spalle - disse dolcemente mr. Cheamer - ma debbo riflettere.... debbo fare tutti i miei calcoli, prima ch'io sia in grado di stabilire un prezzo per questo affare. Voi mi chiedete di tener celato un delitto.....

— Nulla di tutto ciò! - esclamò Marco indignato. - Voi sapete al pari di me che quella fanciulla è incapace di commettere un sì efferato delitto. Ciò non ostante volete far convergere i sospetti su di lei, certamente per qualche vostro losco fine. Voi non sapete che cosa sia la coscienza. Non v'è quindi alcuna necessità che voi insorgiate in difesa della giustizia, soprattutto con me.... Orsù, qual è il vostro prezzo?

— Non posso dire una cifra così su due piedi, caro amico mio - rispose mr. Cheamer. - Se voi mi dite dove posso vedervi domani, andrò a cercarvi e verremo senza dubbio ad un'intesa.

— Abito alla villa «Cudworth Hall». Poichè non ho alcun desiderio d'essere veduto in vostra compagnia, venite domani sera..... o per dir meglio, questa sera, giacchè è già spuntata l'alba del nuovo giorno. Domandate del Dr. Jones.

— E' male, amico mio, è assai male vivere sotto mentite spoglie - ammonì mr. Cheamer.

— Ciò non vi riguarda affatto. Voi venite alla villa, ed intascherete il vostro danaro, se però la vostra domanda è ragionevole. Una parola ancora. Se per caso voi doveste incontrare questa fanciulla, Nora Kelwin, voi non le direte ch'io mi trovo in questo paese. Lasciate ch'ella creda ch'io sono morto, come voi stesso credevate di me, dopo tanti anni di silenzio. Buona notte!

E senz'altro uscì dalla stanza e dall'albergo, lasciando Cheamer immerso in profonde meditazioni in mezzo alla stanza, con lo sguardo fisso all'uscio chiuso. Dopo alcun poco, mr. Cheamer udì un rumor di catenacci; l'albergo finalmente si richiudeva.

— Ah, che strano mondo, che strano mondo! - borbottò mr. Cheamer. - Ma io spero coll'aiuto della provvidenza, di trarre qualche tangibile vantaggio da tutta questa faccenda. Per ora andiamo a letto.

(*Continua*).

Durante il lavoro. Ieri alla 1.30 pom. il muratore Stefano Cobez, di 22 anni, abitante al N. 288 di S. M. Madd. inf. lavorando riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 8, il manovale Andrea Machnich, di 19 anni, abitante in androna del Moro, mentre accudiva al suo lavoro riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra con l'asportazione dell'unghia dell'anulare.

Fioravante Rossi, di 20 anni, bracciante, abitante in via delle Scuole nuove N. 11, ieri alle 3 pom., lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il bracciante Antonio Rigutti di 42 anni, abitante in via Madonna del mare, ieri alle 4.30 pom. lavorava al Punto franco quando gli cadde addosso un grosso collo di merci che lo fece cadere a terra. Sollevato dai compagni egli accusava forti dolori alle gambe, percui fu chiamato il dottore della Guardia medica, che gli riscontrò alcune gravi contusioni e con lettiga del carro ambulanza, lo fece trasportare all'Ospedale.

Il fabbro Francesco Cossutta di 27 anni, abitante in via S. Giacomo in monte N. 12, ieri verso le 6 pom., lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Il macellaio Giuseppe Feichez, di 16 anni, abitante in via del Ronco 12, ieri sera, alle 7, maneggiando un coltello del mestiere si ferì due dita della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Triste ritorno. La casalinga Maria M., di 35 anni, domiciliata a Vienna, si recò qualche anno fa a Nuova York, dove trovò un buon impiego. Quattro mesi or sono la M. avendo dato segni di grave alterazione mentale, dovette essere rinchiusa in una casa di salute. Nel frattempo il console a. u. fece le pratiche opportune per il rimpatrio della sventurata e ieri essa arrivò qui col piroscafo inglese «Slavonia». Il dott. Cosulich, della locale capitaneria di porto che si era recato a bordo per le pratiche d'uso, prese nota dei rapporti medici che accompagnavano la demente, e allorchè il piroscafo fu ammesso a libera pratica la fece accompagnare al Manicomio in attesa di essere inviata nella sua città natale.

Caduto da un'armatura. Ieri, poco dopo il mezzodì, il manovale Matteo Zergon, di 62 anni, da Maresego, abitante in via di Riborgo 5, terminato il suo frugale pasto meridiano, si accingeva a salire su un ponte volante, in una casa in costruzione in via dei Crociferi, dove lavora. Ma disgraziatamente mise un piede in fallo, e precipitò da circa tre metri d'altezza.

Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, il quale gli riscontrò, oltre ad alcune contusioni, anche la frattura della clavicola sinistra. Prestategli le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Cadute. Lo spazzino Giuseppe Peronitti, di 57 anni, abitante in via alla Ferriera 27, ieri mattina alle 8, cadendo riportò alcune contusioni alla regione lombare sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Pietro Cossich, di 75 anni, senza stabile dimora, ieri nel pomeriggio, mentre passava per via fu colto da improvviso malore e cadde a terra. Trasportato all'ospedale gli furono riscontrate alcune contusioni. Fu accolto nel quarto riparto.

Ieri mattina, la casalinga Maria Trevisan, di 64 anni, abitante in via Malcanton, cadendo si fratturò l'avambraccio destro. Alla vicina infermeria Treves, fu fasciata; poi fu condotta all'Ospedale.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.8, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 767.3. Oggi: alta marea 7.7 ant. e 8.4 pom. - Bassa marea 0.50 ant. e 1.46 pom.

Ogni giorno una.

— Mario, come è che hai una guancia così gonfia?

— Ho preso uno schiaffo dal maestro!

— Ed è per questo che sei così allegro?

— Dandomi lo schiaffo, egli si è slogata la mano ed ha dovuto andare all'ospedale.

Teatri e Concerti

„L'AVVERSARIO“

commedia in quattro atti di A. Capus ed E. Aréne al «Verdi».

«In ogni donna che noi amiamo - dice «Chautraine», uno dei personaggi della commedia - c'è un avversario nascosto; tutto sta se si vince o se si è vinti da lei». Questo lo strano aforisma col quale gli autori giustificano il titolo della loro commedia. «L'avversario», in ogni matrimonio, è, secondo essi, l'altro coniuge. E il pericolo c'è sempre. Soltanto la disavventura coniugale, pur essendo eguale sempre nella sostanza, diviene tragica o comica, a seconda dei vari personaggi. Commedia scettica, commedia di filosofia amara, questo «Avversario», sia che dilaghi la sua amarezza presentando il caso «Darlay», nel quale la moglie, pur sapendo che il marito è un uomo superiore, lo inganna, sia che presenti, in un'atmosfera di umorismo acre, il personaggio di «Chautraine», l'uomo divorziato e riammogliato, il quale, dopo aver ferito a colpi di rivoltella la prima moglie che l'ingannava, ora si lascia ingannare filosoficamente dalla seconda perchè dice che non può già passare tutta la vita a dar colpi di rivoltella. Se dovesse avere una terza moglie e che questa non l'ingannasse (è egli stesso che ce lo dice) sembra che ciò gli arrecherebbe un dispiacere. Nella nuova commedia di Alfredo Capus ed E. Arène ritroviamo di nuovo lo spirito scintillante dei due brillantissimi pubblicisti parigini. Il Capus fino ad ora non era riuscito completamente a trovare la via del teatro; dopo la finezza della «Veine», ch'è una commedia simpatica e spiritosa, l'arguto «chroniqueur» parigino era disceso nella mezza «pochade» con «La borsa o la vita» e con »I mariti di Leontina». Poi, con «La castellana» era piombato addirittura nell'abisso delle cose convenzionali, di vecchia scuola. Ora, unitosi con l'Arène, egli non solo ritrova la sua epigrammatica filosofia d'uomo consumato, ma anzichè restringersi alla spuma di un dialogo vivido e scoppiettante di motti, ci dà, alfine, il «teatro», il vero teatro, con l'osservazione acuta, con i caratteri studiati dalla vita, con le debolezze, le passioni, le sensazioni che sono di questa povera umanità moderna, amareggiata e delusa. «Marianna Darlay», pur avendo nel suo matrimonio con «Maurizio» tutti gli elementi atti a conseguire la felicità più completa, perchè «Maurizio», giovane, attraente, intelligente e ricco, l'adora con tutte le sue forze, non si sente felice perchè suo marito, che è avvocato, non si pone abbastanza in evidenza e non diviene abbastanza illustre per soddisfare le vanità di lei. Così ella dapprima s'imbroncia perchè egli rifiuta di farsi patrocinatore di una causa della quale non è convinto; poi ad una festa di ballo hanno un litigio perchè egli incomincia a trovare poco pulito l'ambiente in cui si trovano, nella casa della signora «Bréantin», ove la maldicenza serpeggia e l'adulterio fiorisce.

La prima ribellione di «Marianna» alla prima voce autoritaria fatta udire da «Maurizio» ingenera in lei il germe dell'adulterio. Sedotta, trascinata dalla corrutela dell'ambiente, assediata dalla corte assidua del giovane «Langlade», divenuto di moda per aver vinto proprio la causa che «Maurizio» aveva rifiutato di sostenere, finisce col diventare la sua amante. «Maurizio», insospettatosi delle verità, in una scena forte e originalissima, ch'è veramente bella e drammatica, pur mantenendo una linea singolare di semplicità e di toccante verità umana, assedia la moglie di domande e finisce con l'ottenere la confessione completa del suo fallo. Quella scena e quelle nervose, quasi convulsive, dell'atto quarto, che svolgono il caso di una procella coniugale mal soffocata sotto le parvenze delle convenienze sociali mentre gli invitati, d'attorno, sogghignano e mormorano, sono fatte con rara abilità; e la separazione fra i due coniugi - resi estranei l'uno all'altro per sempre, si impone come una logica necessità - e si imporrebbe egualmente anche senza l'intervento della madre di «Marianna», il cui linguaggio da sibilla, all'ultima scena, guasta, in gran parte, la chiusa della commedia.

Trattasi, nondimeno, di una bella e interessante commedia, elegante nel dialogo e nella forma, in parte imperniata su una tesi strana ed amara, in parte reggentesi su un piedestallo di satira sociale amabilmente beffarda. La figura di «Chautraine», il marito filosofo, veramente ricca di umorismo, ha atteggiamenti qua e là addirittura molièriani. E si deve rilevare che Ettore Paladini diede ieri, a questo personaggio, intelligentissimo rilievo, sottolineandone sapientemente e artisticamente la crudele ironia. - Teresa Mariani e Vittorio Zampieri appassionati, persuasivi, vibranti; il Peruzzi, elegante e accurato, le signore Riccardini a Barach, zelanti e intonate, diedero a questa bella e divertente commedia un'esecuzione degna della massima lode. Elegantissime le «toilettes» delle attrici all'atto secondo. Il pubblico, numeroso, accolse con molto favore la commedia, richiamando gli esecutori ripetutamente al proscenio dopo ciascuno dei quattro atti.

Ed è naturale che «L'avversario» questa sera tenga ancora il cartellone.

Fenice. La prima di «Ninon de Lenclos» passò iersera trionfalmente. Il pubblico era scelto e numerosissimo, specialmente nelle poltroncine. Dario Acconci, che aveva la sua serata d'onore, fu molto festeggiato, e l'applauso di sortita, quelli a scena aperta ed alla fine degli atti gli avranno detto tutta la simpatia in cui il pubblico nostro lo tiene. L'Acconci ebbe l'omaggio di alcuni doni da parte della direzione del teatro e dagli ammiratori. La bella musica di Lecocq fu molto gustata a merito speciale dell'orchestra, che, diretta dal maestro Lahoz, si comportò molto bene. Oltre all'Acconci, ebbero frequenti battimani l'elegante signora Soarez e la Verga-Lahoz; i signori Parisi, Forconi, Danesi, ecc. Replicato il finale della battaglia al secondo atto.

Un cenno speciale va fatto della messa in scena. Buoni i scenari, e quello dell'accampamento all'atto secondo un vero lavoro artistico. Bellissimi e ricchi i costumi. Molto ammirati quelli della Soarez al primo e terzo atto e quello dell'Acconci all'ultimo atto, un vero splendore di buon gusto.

Oggi il bellissimo spettacolo si replica e siamo certi che il pubblico ne domanderà la replica per molte sere ancora.

— Domani domenica, la compagnia Soarez darà le solite due recite: alle 3½ pom. «Le campane di Corneville» di Planquette e di sera alle ore 8 con la terza replica della «Ninon de Lenclos» del m.o Lecocq.

Politeama Rossetti. L'annunzio del debutto del ciclista Schneider fece riempire ieri il Politeama Rossetti di un pubblico numeroso e distinto. Dopo i variati esercizi della compagnia Beketow, fu messa a posto la pista per la discesa, la quale, partendo dal palcoscenico, a dodici metri di altezza, scende sino al centro del circo, ove, interrompendosi per circa otto metri, va a continuare e finire sino al «foyer» dell'ingresso. Il signor Schneider, in un attimo percorse la pista, volò attraverso la spazio vuoto fra due fuochi bengalici e compì l'esercizio tra applausi fragorosi, che lo richiamarono parecchie volte a ringraziare.

Stasera lo Schneider ripeterà il suo emozionante esercizio.

Concerto del pianista Angelo Kessisoglù. Il pianista concittadino Angelo Kessisoglù, appena compiuti gli studi al Conservatorio di Stoccarda, sotto la guida dell'illustre Pauer, ritorna a Trieste per dare nel mese di decembre un concerto, che sarà accolto con grande interessamento, inquantochè fin da ragazzetto il Kessisoglù aveva dimostrato eccezionali attitudini per il pianoforte e aveva lasciato sperar molto di sè.

Il concerto wagneriano dell'Orchestrale. Tutte le pratiche con la Direzione del Politeama Rossetti essendo riuscite infruttuose, l'Orchestrale si vede costretta di dare il concerto wagneriano al Goldoni la sera di giovedì 24 corr. (in abbonamento) e di ripeterlo poi (fuori abbonamento) la sera di sabato 26 corr. Il programma del concerto è il seguente:

1. «Vascello Fantasma» Ouverture.
2. «Siegfried». Idillio (composto in occasione della nascita di Siegfried Wagner).
3. «Tristano ed Isotta». Morte d'Isotta.
4. «Maestri Cantori». Preludio.
5. «Parsifal». Preludio.
6. «Crepuscolo degli Dei». Olocausto di Brumilde. (La parte di Brumilde viene cortesemente sostenuta dalla signora Anna Kribel-Vanzo).
7. «La Walkyria». Cavalcata.

L'Orchestra è composta di 105 professori.

I signori azionisti hanno diritto all'ingresso per la prima sera, gli abbonati ai posti già assegnati pei due primi concerti. Palchi e posti restanti si trovano in vendita al camerino del Goldoni da lunedì in poi dalle 11 ant. alle 2 pom.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Teresina Mariani. Ore 8. (Disp. 19). *L'avversario*, commedia in 4 atti di Capus e Arène.

FENICE. Compagnia italiana di operette e opere buffe Amelia Soarez. Ore 8. *Ninon de Lenclos*, in 3 atti di Lecocq.

FILODRAMMATICO. Rappresentazione di beneficenza data da dilettanti. Ore 8.

ROSSETTI. Compagnia equestre Beketow. Ore 8. Rappresentazione.

Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

Articoli e corrispondenze. Un tiro alla Fregoli fatto alla Turchia (Giulio). — Cinquantotto studenti italiani scarcerati. — Commenti viennesi alle dichiarazioni di Körber. — Inchiesta caratteristica (Paola Lombroso).

Notiziario Soldati spacciatori di bancanote false. — Come una gallina condusse alla morte due persone.

Cronaca giudiziaria. La buffa avventura di un don Giovanni.

Mondo affari. Il bilancio austriaco pro 1905; tutto per gli armamenti; pareggio apparente.

Teatro Arti e Lettere. «Notre Jeunesse» di Alfredo Capus.

Sport. Il campionato di lotta per la cintura d'oro.

Ultima Ora. La discussione alla Camera sulle dichiarazioni di Körber; un discorso strampalato del conte Sternberg. — Una prima vittoria di Tisza; la proposta di sedute parallele approvata. — Il gelo in Manciuria. — Un voto di fiducia a Combes.

Dalla Provincia Corte d'Assise di Rovigno.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Disgraziata!

Della dolorosa storia narrata da Margherita Tomsich quando fu arrestata sotto imputazione di furto, nel settembre scorso, parlammo è a lungo. La Tomsich, nata a Potpech e pertinente a Ternovo, faceva, qui, la sarta. Un giorno, recatasi in una casa di malaffare, per confezionare degli abiti per le sciagurate rinchiusevi, fu dalla «padrona», Rosalia Fermani, così circuita di lusinghe, così tentata, che, giorni dopo, acconsentiva a partire per Graz, destinata a ingrossare la schiera delle votate al vizio. Da Graz passò a Lubiana; da Lubiana a Fiume. Qui un raggio d'amore penetrato nella sua anima le manifestò tutto l'orrore della situazione in cui s'era messa; e decise di uscirne a ogni costo. Con l'aiuto dell'innamorato, preparò la fuga; ma, senz'abiti, senza biancheria, come fare?

Presso la camera a lei destinata, aveva la sua un'altra compagna di sventura, Malvina Schwarz; più fortunata di lei, questa aveva un abito non solo decente, ma quasi di lusso. Se lo avesse preso?

E, infatti, la notte dal 9 al 10 settembre, colto il momento opportuno, penetrò nella stanza della Schwarz, prese il vestito, e, dalla finestra si gettò sulla via ove l'innamorato l'attendeva. Un sospiro di soddisfazione emise quando si vide libera dei legami che l'avevano avvinta a quella casa maledetta: e, facendo mille propositi di onestà per l'avvenire e di fede per colui che aveva coadiuvato alla sua salvezza - un buon giovane, a quel che pare - venne con lui a Trieste. Ma la polizia di qui era stata richiesta dalla polizia di Fiume di trarre in arresto la Tomsich, poichè contro di lei era stata presentata accusa per furto; e la Tomsich fu arrestata.

Pianse, si disperò la disgraziata; ma dovette acconciarsi ad andare in prigione. Innanzi al giudice raccontò la sua odissea: anzi disse che la Fermani aveva addirittura indotto altri a violentarla, prestando loro man forte. Fu arrestata la Fermani e suo marito; fu avviato contro di loro processo per correità in istupro; ma i rilievi a poco o a nulla approdarono e il procedimento a loro confronto finì in una formale desistenza. Non così il procedimento per furto a confronto di lei; per cui ieri dovette ella comparire innanzi al Tribunale, per rispondere non solo del fatto dell'appropriazione del vestito della Schwarz, ma anche della sottrazione di cor. 220 che la padrona della «casa» di Fiume disse esserle venute a mancare, per opera di lei, dal cassetto d'un tavolo.

La Tomsich, piangendo, ripetè la sua dolorosa storia; giurò di non aver rubato le 220 corone e disse che quest'accusa fu certo evidentemente mossa per vendetta; ammise di aver preso l'abito della Schwarz, ma non con l'intenzione di appropriarselo, ma allo scopo soltanto di usarlo per fuggire e poi, non appena fosse stato possibile, restituirlo. Per sottrarsi a quella vita d'infamia, che le era venuta a nausea, avrebbe commesso anche pazzie!

La Corte pronuncia sentenza d'assoluzione per il fatto delle 220 corone, non essendo provato che a rubarle sia stata la Tomsich ed essendo possibile che il furto sia avvenuto, se avvenne, per opera di altri; l'assolve dal secondo fatto, ammettendo che ella agì in preda a prepotente bisogno, a forza irresistibile.

Il P. M. presenta querela di nullità contro la sentenza.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Galizia» da Fiume, «Imperatrix» da Bombay e Porto Said con 33 pass., «Amphitrite» da Costantinopoli e Brindisi con 42, «Almissa» da Metcovich e scali, i pir. a. u. «Biokovo» da Metcovich, «Vis» da Curzola con 50 pass.; ed il pir. inglese «Slavonia» da Nuova York e scali.

* Partirono. I pir. del Lloyd «Carinthia» per Fiume, «Medea» per Batum, «Danubio» per Spizza; il pir. a. u. «Medea T.» per Cattaro; ed il brick ital. «Ercole» per Cagliari.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Epidauro» da Berdiansk arrivò il 14 a Barcellona, «B. Kemeny» da Genova il 16 pure a Barcellona, «Etelka» il 15 a Londra, «Robinia» il 15 a Liverpool, «Jokay» partì il 16 da Civitavecchia per Rouen, «Balaton» il 16 da Bordeaux per Cardiff, «Stefania» il 17 da Cardiff per Messina.

— Lloydiani. «Moravia» diretto a Bombay proseguì il 17 da Suez per Aden, «China» diretto a Kobe arrivò il 17 a Bombay.

«Austro-Americana». «Emilia» arrivò il 16 a Nuova York, «Lucia» proseguì ieri da Fiume per Filadelfia.

La nave a. u. «Alba» ad Iquique.

La nave «Alba», di 1499 tonn. di registro, appartenente alla ditta F. G. Leva, di Lussingrande, comandata dal cap. Felice Beniamino Cosulich, arrivò il 16 corr. ad Iquique (Cile) proveniente da Talcahuano (Conception).

18 Novembre

Da GORIZIA.

— Esami per scuole cittadine.

Ieri ultimarono gli esami per scuole cittadine, gruppo matematica e fisica, la signorina Bica Baselli, docente alla scuola popolare e cittadina femminile di Gorizia, e la signorina Vildau di Trieste; quest'ultima con distinzione.

— Per le prossime Assise.

Il dibattimento contro Antonio Francesco Dilena da Mossa, l'uccisore del fante comunale Medeot, di Mossa, è fissato per il 29 m. c.

Da SAGRADO.

— Vittima d'un'aggressione

E' morto oggi nell'ospitale dei Fatebene fratelli a Gorizia quel vetturale Valentino Simonit, ch'era stato ferito gravemente nell'aggressione consumata durante la notte di domenica 13 corr. sullo stradone di Sagrado-Gradisca.

Sciarada incatenata.

Eh, quando me lo dici creder ti debbo, sì.
Sarà un piacere immenso lo starsene così,
Con quel *secondo* in mano... Me lo dici, sarà.
Ma per me non avrei pazienza certamente.
Che vuoi? Sono nervoso, vivace, impaziente.
L'*intero* col mio *primo* mai d'accordo non va.

Spiegazione del giuoco precedente:
CANTARIDE. CANTA—RIDE.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 18 Novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 673.—, Staatsbahn 650.—, Alpine 483.—, Lotti turchi 132.75. — La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 211.40 (211.—), Disconto 193.10 (192.75), italiana —.— (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 99.97½ (100.—), Rendita 107.60 (104.55), Meridionali 737.— (736.—), Mediterranee 456.60 (456.50). — Parigi apertura dell' Italiana 104.60 poi sino —.—. Chiusa francese 98.42 (98.32), Italiana 104.55 (104.60), Spagnuola 89.15 (88.22) Banche Ottomane 593.— (592.—) Rio Tinto 1575 (1558) Lotti turchi 127.50 (127.75).

Qui notasi Rendita Italiana 102.75 a 103.25, Azioni Credit 672.— a 679.—.

Listino. Napol. da 19.06 a 19.09, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.93 a 23.97, Londra 239.30 a 239.90, Francia 95.15 a 95.45, Italia 95.20 a 95.50, Banconote italiane 95.20 a 95.50, Germania 117.60 a 117.80, Banconote germaniche 117.60 a 117.80, Rend. austr. carta 99.90 a 100.20, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.30, Credit 671.— a 673.—, Italiana 102.75 a 103.25, Staatsbahn 649.— a 651.—, Lombarde 87.— a 89.—, Lotti turchi 132.— a 134.—.

Parigi 18. Chiusa. Rendita francese 3% 98.42, Rendita ital. 5% 104.50, Rendita Spagnuola esterna 88.15, Azioni Banca ottomana 593.—.

Parigi 18. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 87.72, Cambio Londra 251.40, Rendita austr. in oro 101.80, Rend. ungh. in oro 4% 102.10, Länderbank —.—, Lotti Turchi 127.50, Banca di Parigi 13.76, Azioni Meridionali ital. 742.—, Rio Tinto 1575.

Londra 18. (Cambi Chiusa). Consolid. 88¹/₈. Lombardi 3—, Argento 26⁷/₈, Rend. Spagnuola 88¹/₈, Italiana 104—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3—, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 18. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.40, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 18. (Chiusa). Santos good average per dicem. 36.75, per marzo 37.50, per maggio 38.—, per settembre 39.—.

Amburgo 18. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. sost.o

Havre 18. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.—, per dicem. 45.75.

Nuova York 18. Apertura Rio per consegne future: sost.o, 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 18. — Mercato fiacco. Tenders in Dochets 12. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 19000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Novembre 5²⁶/₁₀₀, Novembre-Dicembre 5²⁴/₁₀₀, Dicembre-Gennaio 5²⁴/₁₀₀, Gennaio-Febbraio 5²⁶/₁₀₀, Febbraio-Marzo 5²⁸/₁₀₀, Marzo-Aprile 5²⁹/₁₀₀, Aprile-Maggio 5³¹/₁₀₀, Maggio-Giugno 5³²/₁₀₀, Giugno-Luglio 5³³/₁₀₀, Luglio-Agosto 5³³/₁₀₀.

Cereali. *Londra* 18. Frumento future Market per m. c. —.—, per dicem. 7.09¼, per marzo —.—. —. Formentone per dicembre 21.6— per marzo —.—.

Metalli. *Londra* 18. Stagno Straits: Apert. 132¾, Chiusa 132¼, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert.-pronto 66³/₈, per 3 mesi 66⁷/₈.

Petrolio. *Anversa* 18. Loco 19.50. calmo

Olio. *Parigi* 18. Ravizzone per mese corr. 44.75, per dicembre 45.—, gennaio-aprile 46.25, maggio-agosto 46.—. calmo

Segala. *Parigi* 18. Mese corrente 16.15, per dicembre 16.25, gennaio-aprile 17.—, marzo-giugno 17.25. calma

Frumento. *Parigi* 18. Mese corrente 23.65, dicembre 23.85, gennaio-aprile 24.80, marzo-giugno 25.15. fiacco

Farina. *Parigi* 18. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.45, dicembre 31.65, gennaio-aprile 32.55, marzo-giugno 33.—. fiacco

Spirito. *Parigi* 18. Per mese corrente 46.50, dicembre 46.75, gennaio-aprile 46.50, maggio-agosto 46.—. fiacco

Zucchero. *Parigi* 18. Greggio 88° uso nuovo 37.50-38.— calmo, bianco per m.se corr. 40⁵/₈, per dicembre 41¹/₈, fermo, per gennaio-aprile 41¾, marzo-giugno 42.25. Raffinato 72 a 72.50.

Amburgo 18. (Chiusa). Per novembre 28.10, per dicembre 28.20, gennaio 28.45, febbraio 28.55, marzo 28.60, aprile 28.70. staz.o

Londra 18. Java a scell. 14.06—, Rappe greggio a sc. 13¹³/₁₆. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 Novembre 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV			
1 a	B. Fejerwary	23	Scaricazione
3	Arc. Maria Teresa	28	»
6	Cleopatra	24	»
9	E. F. Ferdinand	22	»
12 a	Slavonia	20	»
12 b			
18 a			
13 b	Sincerità	24	»
14	India	30	»
17	Maria B.	19	»
21	Thraky	19	Caricazione
22	Imperatrix	8	Scaricazione
24			
Molo I	Prazattus	24	»
» I			
» II	Ariete	20	Caricazione
	Ellenia		

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

COMUNICATI.*)

RINGRAZIAMENTO.

Ai valenti **Dr. Rimini** e **Dr. de Dolcetti**, che con difficili e pericolosissime operazioni strapparono da certa e dolorosa morte la nostra adorata PIA, rendiamo pubbliche e vivissime grazie.

Coniugi Presacco.

Capodistria, 18 novembre 1904.

OCCASIONE.

Il giorno **23** del corrente novembre avrà luogo presso il giudizio distrettuale di **Pirano** l'asta volontaria della casa **«ai Ponti»** sita in **Pirano via Ospitale** a favorevoli condizioni.

Il prezzo di grida importa cor. **10.000.**

Questa casa con giardino dinanzi munito di due ingressi, si presta per la sua bella vista ed ottima situazione vicino al mare tanto per villeggiatura od alloggio privato, quanto per albergo od anche per un impianto industriale.

Nro. 3309.

Avviso di concorso.

Presso l'Ufficio della scrivente Camera è vacante un posto di **concepista** con l'emolumento provvisorio di Corone 2000 all'anno.

Con la nomina definitiva il concepista gode lo stipendio e le aggiunte di attività fissate per la III classe degli impiegati della Camera ed ha diritto alla pensione.

Gli aspiranti, i quali devono avere assolto gli studi legali e conoscere anche la lingua tedesca, produrranno le loro istanze accompagnate da documenti che dimostrino l'idoneità del petente a coprire il posto in parola, entro il 5 Dicembre a. c. alla Presidenza della Camera, presso la quale potranno prendere ispezione del Regolamento di servizio e della Normale degli stipendi.

Dalla Camera di Commercio e d'Industria

Rovereto, 15 Novembre 1904.

Il Presidente **Pietro Cofler.** Il Segretario **Bercugl.**

INDRA TEA
è il migliore,
il più igienico tè.
TROVASI DAPPERTUTTO.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dott. EUGENIO VIDEUCICH
CHIRURGO-DENTISTA
diplomato dell'École dentaire di Parigi
Riceve dalle ore 10 ant. - 1 pom. e dalle 3-5 pom.
Corso N. 43, primo piano.

Dr. CRISTINO KRSTULOVIC
SPECIALISTA
per MALATTIE DI BAMBINI ed ORTOPEDIA
Riceve: **10½-11½, 3-5**
Via S. Lazzaro 17 I piano (Palazzo Diana)
Gratuitamente pei poveri
tutti i giorni escluse le feste dalle **12-1**
Piazza Cavana N. 3, I p.

Fabbrica Apparecchi Elettrici
PER USO MEDICO
LUIGI NALIN - VENEZIA
CURA ELETTRICA
a corrente continua, per malattie varie del sistema nervoso, raccomandata da celebrità mediche.
Opuscoli e schiarimenti per lettera gratis.

La maestra di recitazione
GIUSEPPINA BRILL
prepara alla scena
anche studenti di canto
Via Giuseppe Gatteri N. 7, IV.

GIORNALE QUOTIDIANO DI VIENNA
CERCA CORRISPONDENTI
a Fiume e in Abbazia.
Offerte inviare sub **«Zeitung 22334»** fermo posta centrale Vienna.

Primaria fabbrica vestiti da uomo
darebbe a Trieste, verso rispettiva cauzione, un
Deposito in conto commissione
Inviare offerte, sub **„Commissionslager"** all'Ufficio Annunzi **I. Danneberg Vienna II, Praterstrasse 33.**

Provetto conoscitore dell'articolo caffè
OFFRESI
quale direttore, magazziniere o viaggiatore,
interesserebbesi in ditta depositando cauzione, ottime referenze.
Gentili offerte sub **„Caffè"** all' amministrazione del „Piccolo."

Per primarie ditte!
Negoziante sulla trentina, con cultura tecnica e **conoscenza diverse lingue**, con estese relazioni nei circoli commerciali, tecnici ed agricoli dell'Austria-Ungheria, Germania e Svizzera,
cerca posto fisso come viaggiatore
soltanto di primarie ditte. Ottime referenze.
Gentili offerte pregasi indirizzare sub **„Tüchtig 36"** al „Piccolo".

Stabilimento editore
cerca a ottime condizioni
VIAGGIATORE
per la vendita di libri di grande attualità.
Offerte con indicazione dei posti finora occupati sub **„Täglich Geld A. D. 1875"** a **Haasenstein & Vogler, Vienna I.**

Cercasi SOCIO
con circa 12-15.000 corone di capitale pronto per negozio all'ingrosso. Non si richiedono cognizioni tecniche, bensì è necessaria conoscenza dell'italiano e del tedesco, volontà di lavorare, e possibilmente pratica in lavori di ufficio e nel viaggiare. Si accettano soltanto offerte tedesche di concorrenti cristiani.
Scrivere sub **«Solid 1000»** fermo in posta centrale Trieste.

CERCASI per una fabbrica di Trieste,
Società per Azioni,
un praticante
con perfetta conoscenza del tedesco.
Avrà la preferenza chi ha assolto una scuola superiore di commercio.
Offerte sub **„A. Z."** al „Piccolo".

CERCASI
Comptoirista
ABILE STENOGRAFO E DATTILOGRAFO
con conoscenza oltre della lingua tedesca, anche dell'**italiana**, possibilmente anche ungherese, in modo però da poter sbrigare correttamente la corrispondenza non molto numerosa.
Offerte con indicazioni delle pretese ecc., inviare sub **„O. 3175"** a **Haasenstein & Vogler, Vienna I.**

LEOPOLDO WEIS
Sensale in stabili
Intavolazioni - Fondi - Ville
Recapito Caffè Chiozza.

VENDENDO
verso rate mensili **una bibbia (cattolica ed evangelica)**, edizione artistica di gran lusso, pubblicata in tedesco, ungherese, boemo, polacco e italiano, può guadagnarsi da 50 a 100 corone al giorno.
Offerte sub **„Routinirt A. E. 1876"** a **Haasenstein & Vogler, Vienna I.**

PRIMO PREMIATO
Stabilimento Plissées
— DI —
MARIA CERNE

Avverto la mia Spettabile Clientela di aver acquistato nuove macchine per le frastagliature e festoni (cappe) traforati in diversi disegni di ultima novità sopra panno, pelle, velluto, seta ecc. ecc.

Dippiù con le nuove macchine moderne perfezionate di plissées **armonica** si eseguiscono prontamente con esattezza in ogni altezza e lunghezza plissées armonica piatti e gouffré per vestiti da signora, da bambini, vestaglie ed altro.

Eseguisconsi inoltre i plissées **sole** tanto di moda per balli e società e questi vengono tagliati ed approntati per **Corone cinque** il vestito.

Per campioni frastagliature ed ulteriori spiegazioni, rivolgersi al lavoratorio di

Maria Cerne
Piazza Grande 7, sopra il Caffè Specchi

VITI AMERICANE - INNESTI
ALBERI FRUTTIFERI
Casa Agricola HUBER & C.
Trieste, via Madonnina 7, Telefono 201

Domandare dappertutto campioni gratis
Cailler
La migliore cioccolata svizzera al latte

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONI
Ignazio Steiner
TRIESTE, Corso 6 e 13 — GORIZIA, Via Signori 5
EMPORIO VESTITI DA UOMO E DA RAGAZZI
Soprabiti, Paltò, Ulster, Pelliccie,
Costumi per bambini
CONFEZIONI DA SIGNORA
Sartoria con ricchissimo deposito stoffe
Confezione accurata - Enorme scelta
Prezzi di tutta convenienza

MOBILI ARTISTICI
ENRICO ABEATICI
Acquedotto N. 18.

L'olio speciale
inventato da
ARTURO GODNIG
si chiama
„RESINOL"

MANTELLI
DA SIGNORA E FANCIULLE
Grande scelta — prezzi bassi
GIORGIO JESS fu GIORGIO
Via Barriera vecchia N. 15

„Al Vermouth di Torino"
(Corso 21, ex Ceria)
Proprietà della ditta Attilio Depaul
fornito delle migliori specialità
E SERVIZIO DI CAFFÈ NERO.
aperto fino le 3 ant.

Grande assortimento
Stoffe da Uomo
A PREZZI CONVENIENTISSIMI
presso **L. BERNARDINO, Trieste, via Malcanton** *Telefono 1434*
A richiesta si spediscono campioni gratis e franco.

Premiate con diplomi d'onore e medaglie del merito.
Specialità macchine per la tosatura rapida
di cavalli, buoi, pecore e maiali.
Con questa macchina si tosa perfettamente un cavallo in ¾ d'ora, un bue in 25 minuti, pecore e suini 12 capi in un'ora. Le mie macchine sono usate con buonissimo successo presso I. r. scuole militari di cavalleria e stazioni di allevamento di cavalli. **Forbici a mano da tosatura**, di ottima qualità trovansi sempre in deposito. Si eseguiscono prontamente e a buon prezzo affilature e tutte le altre riparazioni. Prospetti e prezzi correnti gratis.
Deposito J. K. ERKER, Vienna 9/1, Stroheckgasse 2

SETERIE
NAZIONALI ED ESTERE
ultima novità
in scelta favolosamente grande
Il tutto presso
M. WEISS
Trieste, soltanto Corso 9
Fiume Corso 11
Prezzi fissi Telefono 498
Vendita manifatture di moda, stoffe da signora, stoffe da mobili, biancheria, telerie, cotonerie, seterie, guanti, pelliccerie, ombrelle, ecc. ecc.

Restaurant „Alla Stazione"
Oggi e giornalmente
Trattenimento della celebre
Compagnia „Orfeum" di Budapest
5 SIGNORE 4 SIGNORI
NUOVE PRODUZIONI
NUOVI COUPLETS
NUOVI SCHERZI.
SOLTANTO ARTISTI DI PRIMO RANGO.
Principia alle ore 8 — Ingresso soldi 30.

STABILIMENTO MUSICALE
C. SCHMIDL & C.
Trieste, Piazza Grande 4
Unica Filiale Corso **41** (ex Chero, vicino Oreficeria Fonda)
ESCLUSIVO DEPOSITO
— della —
Universal Edition
Esclusività di vendita
delle Edizioni G. Ricordi & C., Milano
STRUMENTI MUSICALI
CORDE ARMONICHE - RIPARAZIONI
Cataloghi gratis. — Servizio inappuntabile

Crema Marsala
Premiata specialità della ditta Attilio Depaul, Trieste
Più volte premiata con le più alte onorificenze alle esposizioni, essa però riceve la più eloquente onorificenza dal pubblico, il quale la chiede in ogni occasione ed in qualunque esercizio di liquori.

„AL TRIFOGLIO"
NICO DE PERRELLI
Via Valdirivo N. 26, angolo via Caserma
vis-à-vis la Drogheria De Marco
Assortimento selvaggina, Dindi, Dindiette, Oche, Anitre, Poulards, Polli, Galline.
Vendita dei suddetti generi anche al Chilogramma (pezzi).

Finalmente Parchetti sempre chiari!
I Parchetti non si oscurano, quelli oscuri diventano a poco a poco più chiari e splendidamente lucidi col semplice uso della
PASTA MIRACOLOSA PER PARCHETTI
KOREIN
La pasta Korein costa meno ed è più vantaggiosa. 1 scatola di ¼ kg. da s. 35 basta per 2 stanze. - Per lucidare parchetti già puliti 1 scatola di ¼ kg. è sufficiente per un grande appartamento. - La Pasta Korein è la migliore, i parchetti diventano e si conservano di color d'oro e lucidissimi; così pure pavimenti di legno tenero dipinti ad olio, linoleum e qualunque qualità di mobili.
1 scatola da 1 kg. costa fior. 1.—, ½ kg. soldi 60, ¼ kg. soldi 35.
Contemporaneamente, per la lucidatura giornaliera, invece di cera d'api o ceresina si acquisti la **Cera miracolosa Korein** in pezzi da 8 a 16 soldi, che è assolutamente necessaria; non è soltanto più grande, più economica e più vantaggiosa ma possiede anche i seguenti pregi: non occorre riscaldarla, non si appiccica alla spazzola, facilita di molto la lucidatura con la spazzola, poichè si stende sulla spazzola regolarmente, e dà un lucido magnifico. — Si trova presso tutti i negozi del genere, e presso i droghieri.
Depositi principali a Trieste:
Ettore Zernitz, Via Stadion 2.
Giovanni Angeli, Via Vincenzo Bellini 2.
a Gorizia presso **Giovanni Cesciutti.**
Fabbrica Korein, Vienna XVIII
Gentzgasse 27.
Sotto il coperchio di tutte le scatole trovasi il modo di usare per **tutte le specie** di pavimentazioni e mobili.
Patente insinuata presso i principali Stati d'Europa. - Nome e marca protetti dalla legge.

IL MIGLIORE TETTO DEL PRESENTE!
Sicuro contro il fuoco, la bora e le intemperie.
Non occorrono riparazioni
leggero, elegante.
Prezzo conveniente

BREVETTO HATSCHEK
Lavagna Eternite
denominazione registrata per „ARDESIA-CEMENTO-ASBESTO"
FABBRICHE ETERNITE LODOVICO HATSCHEK, VÖCKLABRUCK, AUSTRIA SUP.
FABBRICHE: Vöcklabruck, Austria sup. Nyerges-Ujfalu, Ungheria. **DEPOSITI:** Vienna IX, Berggasse 11. Budapest, Andrassystr. 33.
Rappresentanza generale: Fabbrica Cemento Portland LENGENFELD, Soc. anon., Trieste, via Geppa N. 2

Le più ampie garanzie.
PRIMISSIME REFERENZE
Domandate campioni e prospetti

†

LUIGIA KASTNER

nata BONNE

dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, rese l'anima a Dio questa mane, munita dei conforti religiosi.

La desolatissima famiglia, affranta da indicibile dolore, partecipa tale amarissima perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Domenica 20 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 di via Flavio Gioia (Stazione della Meridionale).

TRIESTE, 18 Novembre 1904.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

ANTONIO SCORZA

Ispettore del Civico Macello

dopo lunghe e penose sofferenze spirò questa mane, munito dei conforti religiosi.

Le sottoscritte, affrante dal dolore, partecipano agli altri congiunti agli amici e conoscenti tale irreparabile perdita.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Domenica 20 corr. alle ore 10½ ant., partendo il convoglio funebre dal Civico Macello.

TRIESTE, 18 Novembre 1904.

Augusta n. Florio consorte — **Angelina ved. Filicich**, **Matilde ved. Manham** sorelle

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI mezza lavorante sarta donna. - Via Rossetti 16, I piano. 4739

CERCASI prestaservizi per la mattina. Indirizzo al Piccolo. 4718

CERCASI portinaio (calzolaio); riceverebbe casotto e camera con focolaio. Indirizzo Piccolo. 4717

CERCASI prontamente bravo conduttore coloniali-commestibili, con cauzione, metà utili. Offerte sub «Veritas» Piccolo. 6161

CERCASI prontamente abile tornitore in legno, a buone condizioni. Offerte a Francesco Modercich, Corso N. 16, Fiume. 4725

CERCANSI abili lavoranti, uno per riparazioni. Calzoleria Giacoz. 6170

CERCASI ragazzo 16-18 anni per portare piccoli pesi. Indirizzo Piccolo. 4731

CERCANSI prontamente bravissime lavoranti sarte donna. Corso 3, V piano. 6171

CERCASI mezzo facchino negozio chincaglie. Indirizzo al Piccolo. 4702

CERCANSI prontamente una cuoca per osteria, senza i suoi utensili, e una serva per cucina. Indirizzo al Piccolo. 4693

CERCASI agente manifatture, conoscenza lingue italiana, tedesca, slava. Indirizzo Piccolo. 4689

CERCASI ragazza sarta da fior. 1-1.20 settimanali. Indirizzo Piccolo. 4748

CERCASI abile macchinista calzolaia. Indirizzo al Piccolo. 4745

CERCASI garzona sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 4525

CERCASI abile prestaservizi tutta giornata. Indirizzo Piccolo. 4651

RAGAZZO con paga cercasi per la distribuzione stampati. Indirizzo Piccolo. 4714

STIRATRICE cerca mezza lavorante. Via Cavana N. 13, III piano. 4655

VIAGGIATORE cerca altro viaggiatore sloveno per viaggiare metà spese, massima discrezione. Offerte sub «Krain» Piccolo. 6155

AGENTE per negozio galanterie e giocattoli, capace venditore con conoscenza italiano e tedesco, viene prontamente cercato. Offerte a Alessandro Reich, Fiume, Corso. 6103

RAGAZZI **età 14-16 anni, intelligenti, svelti, sani, cercansi prontamente per distribuzione stampati. Presentarsi con libretto di lavoro od attestati. Indirizzo al Piccolo.** 1038

PIAZZISTI **abili in articoli gas, buone referenze, verso piccola paga e provvigione, trovano occupazione presso Rocco e C., Sanità 8.** 4513

FOTOGRAFIA cerca piazzisti, provvigione 40 per cento. Indirizzo al Piccolo. 4623

CUOCA giovane pulita, tedesca, prontamente cercasi. Nicolò Machiavelli (Forni) 15. 4688

OFFRESI cuoca capace, buoni attestati, per Alessandria Egitto. Indirizzo Piccolo. 4649

BRAVA sarta da donna cerca lavoro a giornata. Indirizzo al Piccolo. 4691

OFFRESI agente manifatture conoscenza lingua italiana, tedesca, slava, possiede cauzione quattromila corone. Offerte sub «Esperto» Piccolo. 4583

OFFRESI uomo ammogliato con due figlie grandicelle, come portinaio. Indirizzo al Piccolo. 4179

ASSOLTO studi commerciali, perfetto italiano, tedesco, stenografo, offresi. Offerte «Attivo» posta restante Zara. 6948

GIOVANE dattilografo, bellissima calligrafia, sufficientemente conoscenza tedesco, pratico tutti lavori scrittoio, desidera migliorare posizione. Offerte sub «Arbeitsamkeit» Piccolo. 4465

AGENTE manifatture capacissimo desidererebbe migliorare posizione; libero anche 1. dicembre. Offerte «Esperto L. G.» al Piccolo. 6070

PERSONA esperta, impiegato di banca, assumerebbe a modicissime condizioni amministrazione. Offerte «Amministratore» al Piccolo. 6166

AMMINISTRATORE diversi stabili, praticissimo per le case nuove, assumerebbe altri ancora a modiche condizioni, ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 4733

CONTABILE perfetto corrispondente tedesco, ungherese, cerca impiego presso casa buona. Gentili offerte sub «Fiume» al Piccolo. 4741

GIOVANE CHE parla e scrive le lingue tedesca, bulgara ed in parte anche la francese, inoltre parla la rumena, la russa, cerca posto quale corrispondente, tenitore di libri o anche viaggiatore; miti pretese; pratica di diversi anni; primarie referenze. Offerte sub «S. A.» al Piccolo. 4677

DISTINTA signora cerca occuparsi, nelle ore del pomeriggio, nella copiatura di lingue italiana, francese e tedesca; preferibile lavoro in casa. Indirizzo al Piccolo. 4690

CAPACISSIMA ricamatrice eseguisce lavori secession, buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 4710

ISTRUZIONE

SIGNORINA conoscenza italiano, ungherese, oppure tedesco, ungherese, abile preparare bambino per prima elementare, cercasi prontamente per Fiume. - Gioachino Rossini 20, II piano. 4668

STUDENTE universitario impartisce lezioni materie ginnasio-reali. Offerte «Livio» Piccolo. 4665

DISTINTA signorina francese, attualmente in Francia, accetterebbe posto istitutrice presso rispettabile famiglia; insegnerebbe violino. Offerte sub «Capitano» Piccolo. 6033

SCUOLA danze D'Aquino. Stasera festino danzante; abito passeggio. S. Francesco 2. 6144

SIGNORE offresi lezioni francese contraccambio lezioni elementari piano. Offerte «Rolandslied» Piccolo. 4694

PER chi abbisogna imparare parlare tedesco, eventualmente italiano in un mese, oppure tenitura libri in otto lezioni, rivolgasi per ulteriori schiarimenti: Cernè, via Cassa risparmio 2. 9388

TUTTI balli da salone apprendonsi soltanto in dodici lezioni. Chiozza 7, Pietro Modugno. 4347

BAMBINI! Sabato-mercoledì istruzione di danza ore 5. Chiozza 7, Pietro Modugno. 4347

SCUOLA mandolinistica, apprendesi mandolino tre mesi. Sebastiano 1, I. 4712

AFFITTANZE

SIGNORA cerca stanza, costo famigliare, unica subinquilina, famiglia tranquilla. Offerte «O. Z.» Piccolo. 4667

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi prontamente. Offerte sub «Comodità» Piccolo. 6152

STANZETTA, buon costo, possibilmente ingresso libero, cercasi. Offerte «Indicazione prezzo» Piccolo. 6160

SIGNORA sola cerca stanza, comodo cucina. Indirizzo al Piccolo. 4686

CONIUGI soli cercano camera, comodo cucina. Offerte «Soli» al Piccolo. 4696

CAMERA o camerino modestamente ammobiliato, con ingresso libero, cercasi prontamente. Offerte sub «Ingresso libero 4375» al Piccolo. 4375

AFFITTASI stanza vuota o ammobiliata, campagna. Roiano 187, Scorcola. 4708

AFFITTANSI una o due stanze vuote o ammobiliate. Indirizzo Piccolo. 4707

AFFITTASI bellissima stanza vuota o ammobiliata, ariosa, soleggiata, stufa. Indirizzo Piccolo. 4711

AFFITTANSI stanza ammobiliata, camerino, stufa, ingresso libero. Sebastiano 1, primo. 4712

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Canova 9, II piano, porta 10. 6148

AFFITTASI stanza ammobiliata, piccola famiglia. Chiozza 33, IV. 4646

AFFITTASI camera vuota, ingresso libero, volendo con sparherd, acqua, cesso. Indirizzo Piccolo. 4647

AFFITTASI buon letto onesto operaio, piccola famiglia, pressi Meridionale. Indirizzo al Piccolo. 4652

AFFITTASI centro Roiano, camera ammobiliata, ariosa, con comodo di stanza da ricevere (pranzo) e pianino. Indirizzo Piccolo. 4650

AFFITTANSI una, due stanze vuote o ammobiliate, costo, cucina, stufa, volendo salotto. Manzoni 2, porta 8. 4653

AFFITTANSI prontamente due stanze ammobiliate, primo piano. Indirizzo al Piccolo. 4654

AFFITTANSI stanze ammobiliate fior. 8, altra 6; escluso donne. Indirizzo Piccolo. 4656

AFFITTASI camerino ammobiliato. Via Boschetto 13, III piano, porta 8. 4659

AFFITTASI bella stanza vuota con stufa, in via Sant'Antonio. Indirizzo Piccolo. 4660

AFFITTASI stanza, ingresso libero. Via Traversale del Bosco 3, porta 14. 4666

AFFITTASI un camerino, I piano. Indirizzo al Piccolo. 4669

AFFITTASI bellissima stanza vuota, comodo cucina. Scorzeria 4, porta 15. 4681

AFFITTASI camera con comodo cucina. - Via Belvedere 32, IV, porta 19. 4680

AFFITTANSI Gretta due camere, cucina; camera comodo cucina. Informarsi Mercurio, Corso 2. 4746

AFFITTASI decreto di osteria; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 4729

AFFITTASI stanza ammobiliata, buon costo, prezzo mite. Androna Moro 3, II. 6165

AFFITTANSI camera, camerino vuoti. Via Commerciale 11, V piano, scala III. 6173

AFFITTASI prontamente stanza con costo. Via Chiozza 18, I. 4736

AFFITTANSI 24 corr. camera, cucina, mensili 9; pianoterra, dietro. Via Ferriera 28. Rivolgersi III piano. 4685

AFFITTANSI una oppure due bellissime camere vuote, due finestre, stufa maiolica. Giovanni Boccaccio N. 1, I. 4687

AFFITTANSI due eleganti stanze ammobiliate. Indirizzo al Piccolo. 4695

AFFITTASI stupendo quartiere presso Sanità, facciata al mare, otto stanze. Indirizzo al Piccolo. 6666

AFFITTASI prontamente camera vuota, comodo cucina, acqua, marito moglie senza figli. Alessandro Volta 8, V. 6131

AFFITTASI camera bene ammobiliata presso famiglia tedesca. Belvedere 25, primo, porta 6. 6134

AFFITTANSI camere bene ammobiliate, volendo costo. Solitario 13, III, porta 18. 6137

AFFITTASI spazioso quartiere quattro stanze, camerino, cucina, cantina, S. Michele 26; e camera, ingresso libero, due finestre. 6139

AFFITTASI camera ammobiliata, due letti, ingresso libero. Barriera 18, II. 6140

AFFITTASI prontamente quartiere di tre stanze, camerino, cucina. Via Stadion 25. 6145

AFFITTASI stanzetta ammobiliata. - Via Farneto N. 26, primo. Rovere. 6152

AFFITTASI stanza davanti molto grande, vuota, parchettata, stufa. Corso 21, IV. 4719

AFFITTASI bottega uso manifatture o appalto. Via Giulia 69. Rivolgersi negozio commestibili Biaggini. 6141

AFFITTASI camerino ammobiliato. - Via Caserma N. 5, I piano. 4727

AFFITTANSI due stanze ammobiliate con e senza ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 4521

AFFITTASI quartiere tre stanze, cucina, gas, acqua. Rivolgersi Navali 24. 4549

AFFITTANSI prontamente due stanze, cucina, annui 186. Madonna del mare 4, porta 21. 9377

AFFITTANSI magazzino e fondo per industria; destra chiesa Roiano N. 486. 6089

AFFITTO bella stanza ammobiliata. Via Olmo 7, III, casa nuova. 6172

QUARTIERI 2, 3 e 4 camere affittansi prontamente. Via Miramar 21. 6810

QUARTIERI 2 camere, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Conti 24. 6809

QUARTIERE due stanze, camerino, cucina, centro, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4422

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, affittasi per 24 novembre. Via Massimo d'Azeglio 7 (ex Solitario), IV piano, destra. 4635

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina affittasi prontamente f. 260. Piazza Leonardo da Vinci 3, pianoterra. 6051

QUARTIERI da affittare, camere vuote e ammobiliate. Malcanton 4, portinaio. 6156

QUARTIERE centrico, rinnovato, elegantissimo, ultimo comfort, affittasi. Piazza Valle 2. 4679

CAMERA ammobiliata, con stufa, da affittare presso famiglia tedesca, eventualmente con costo. Via Pietà N. 4 (angolo via Gatteri), pianoterra, sinistra. 6174

CAMERA bene ammobiliata, con gas, affittasi. Corso 5, II piano. 6167

CAMERA, camerino vuoti affittansi 10 mensili. Deveglia, via Nuova 49. 6129

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobiliata, centro, primo piano. Indirizzo al Piccolo. 4720

QUARTIERINO elegantissimo prontamente affittasi; condizioni vantaggiosissime. - Via Galileo 3, I piano. 6176

CAMERA vuota da affittare prontamente, prezzo mite. Giuseppe Gatteri 54, mezzanino, destra. 4644

CASA nuova, camera, camerino, cucina, acqua, gas, affittansi cor. 310. Indirizzo Piccolo. 4673

MAGAZZINO subaffittasi prontamente. Pierluigi da Palestrina N. 10, Casagrande. 4504

MAGAZZINO, eventualmente una parte, subaffittasi prontamente. Posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 3416

A Cormons affittasi casa con pozzo, stalla, orto. Desiderando anche mobili. Indirizzo Piccolo. 2423

BELLA stanza ammobiliata affittasi. Via Foscolo 8; rivolgersi dalla portinaia. 6075

PICCOLA civile famiglia affitta due stanze vuote o ammobiliate, centro. Indirizzo Piccolo. 4671

STANZE elegantemente ammobiliate, ingresso libero, una interna, affittansi vicinanze Caffè Centrale, Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 4672

SIGNORA affitta stanza ammobiliata, volendo costo. Via Giulia 27, primo, destra. 6132

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, volendo costo. Nicolò 18, III. 4703

STANZA da affittare, con uno o due letti. Belvedere 32, porta 7. 4697

PRONTAMENTE affittansi due stanze vuote o ammobiliate, con stufe di maiolica, primo piano, piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 4730

PRESSI Politeama affittasi stanza grande vuota. Acquedotto 53, III, destra. 6142

PRESSI Meridionale, Posta affittasi stanza ammobiliata, eventualmente costo. Indirizzo Piccolo. 4692

BOTTEGA centrica posizione, angolo, due porte, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4723

RESTAURANT Finding, via Cologna 11, affittasi sala da ballo con pianino, per società, come pure giuoco di birilli con completo comfort. 6169

IMPIEGATO stabile trova presso civile famiglia, stanza con costo fior. 24, centro. Indirizzo Piccolo. 4658

A distinta signorina maestra affitterebbesi bella stanza ammobiliata, pagamento convenirsi. Indirizzo Piccolo. 4716

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCANSI eleganti vetrine per uso negozio. Offerte «Vetrine» al Piccolo. 9386

CERCASI sparherd usato. Offerte Caffè Fabris sub «Sparherd». 6135

CERCASI carretto a due ruote. Via Sanità 16, deposito carbone. 4734

CERCASI elegante carrozzino mezzo folo, anche se in provincia, esclusi mediatori. Offerte «A. Z.» al Piccolo. 4448

COMPERASI lampada con piedestallo. Offerte sub «Stehlampe» posta restante Gorizia. 4603

DUE SCRIVANIE grandi, buono stato, acquisterebbe ditta commerciale. Indirizzo Piccolo. 4633

CANNOCCHIALE di campo (binocolo) di primaria fabbrica cercasi. Offerte «Cannocchiale» al Piccolo. 4464

VENDESI splendida lampada appendere, apparato spirito, cor. 24. Indirizzo Piccolo. 4651

VENDONSI materasso crine, sgabello con marmo nuovissimo. Rossetti 28, pianoterra, porta 5. 4747

VENDONSI letto, lavamano, specchio, credenza, trumeau, sedie, regolatore. Indirizzo Piccolo. 4700

VENDESI cappotto greve da uomo, buono stato. Indirizzo al Piccolo. 4704

VENDONSI cappotto greve, vestito da uomo, sacchetto signorina. Bonomo 3, porta 9. 6134

VENDONSI prontamente trumeau, specchio grande, marmo nero incassato, fior. 60, letto completo nuovo, sgabello, canapè, tre sedie canna India alte; dalle 10 alle 12 — 3 alle 5. Indirizzo al Piccolo. 4732

VENDESI paletot nuovo finissimo, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 4724

VENDESI coperta lana per cavallo. Vicolo S. Vito N. 8, campagna Fiegel. 6157

VENDONSI divano, armadio quattro cassetti, tavolo da pranzo, stipo moderno, tutto nuovo. Ireneo 4, falegname. 6163

VENDESI lavamano con marmo e specchio. Madonnina 43, pianoterra, in portone. 6175

VENDONSI vetrine sporgenti grandi, adatte per calzoleria, cartoleria. Rivolgersi via S. Caterina 1, corte. 4740

VENDONSI paletots uomo nuovi, nonchè bellissima pelliccia, occasione favorevole. Indirizzo Piccolo. 4715

VENDONSI vetrine, banco di lavoro per qualunque negozio nuovo. Sette fontane 26 politico. 4645

VENDONSI specchio, fornimento lavamano, due mastelle, spartiti musica. Indirizzo Piccolo. 4663

VENDESI botteghino erbaggi, prezzo mite, causa partenza. Via Molino a vapore N. 8. 4661

VENDESI stufa a gas quasi nuova. Acquedotto 67, III piano. 4468

VENDESI lampada di bronzo con sei bracciali per gas, nonchè macchina da cucire. Villa Mose. Sette fontane 765. 6049

ULTIMO giorno vendonsi causa sloggio: scrittoio nuovissimo, rialzo finestra (Erker), servizio lavamano, metà prezzo. Via Galileo 3, I piano. 6176

NEGOZIO commestibili da vendere, buona occasione. Indirizzo al Piccolo. 4593

3 bellissimi vestiti nuovi uomo, un paletot, vendonsi prezzo mitissimo. S. Caterina 1, primo. 4749

PULTI, scansie, tavole uso scrittoio vendonsi prontamente. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4504

TRATTORIA in centrica posizione da vendere o affittare. Indirizzo al Piccolo. 4479

STRAORDINARIA occasione vendonsi scuri ferro comprese erte inferriate, prezzo vantaggioso. Indirizzo Piccolo. 4562

FAVOREVOLISSIMA occasione, falegname vende stanze letto, pranzo, ricchissime e comuni, con garanzia. Cecilia 14. 6978

PISTORIA centrica vendesi, consegnasi prontamente causa partenza. Rivolgersi Collarsich, Caffè Posta. 6074

PRONTAMENTE vendonsi due bellissimi letti completi, sgabelli, lavamano, chiffonniers, divano, armadio sei cassetti; altri mobili. Chiozza 15, II. 6146

PARTENZA: 130 fiorini vendesi stupenda stanza matrimoniale, suste. Canova 14, porta 4. 4706

SPARHERD usato vendesi basso prezzo. - Via Gatteri 54, mezzanino. 4674

STUFA ferro buonissima, moderna, prezzo vera occasione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4713

SINGER buonissimo stato vendesi fior. 16. Via Guardia 12, primo, 11. 6130

PIANOFORTE Schnabel vendesi, voce imponente, ottimo stato. Sanità 6, I. 4737

PIANINO francese originale, nero, usato, perfetto stato, vendesi. Corso 13, III, sartoria. 6162

PIANOFORTE ottimo stato vendesi per rinunzia insegnamento. Acquedotto 21, I. 4722

OCCASIONE si vende a buon prezzo fornimento per salotto, divano con galleria, divanetto, «riposè» e divano-letto. Via Gelsi 20. 6168

OCCASIONE: due letti moderni completi; bellissima credenza, vetrina di cucina, tavola crociera, chiffonnier, sgabelli, materassi, suste, letto matrimoniale vendonsi. Caserma 16, III, porta mezzo.

CAPPOTTO nero, moderno, da signora, vendesi; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 4698

TAVOLAZZO, scansie, tabella di lamerino 220 per 135 centimetri, copialettere, da vendere. Indirizzo Piccolo. 4701

MACCHINA cucire Singer vecchia vendesi fior. 10. Indirizzo Piccolo. 4657

CAUSA partenza vendonsi, prezzi moderatissimi, vittoria di lusso, trotter con tenda levabile, phaeton e break. Indirizzo Piccolo. 4670

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

RINVENUTI sei biglietti del civico Monte di pietà. Indirizzo Piccolo. 4678

GENEROSA mancia a chi porterà Piccolo biglietti del montino Dussich, smarriti via Beccherie a via Tigor. 4684

SMARRITA «broche» oro con due zaffiri e tre scarafaggi dorati. Generosa mancia portandola Piccolo. 4193

FURONO smarrite tre chiavi con anello. Onesto rinvenitore pregasi portarle Scorzeria 13, portinaio. 6133

DIVERSI

GINA. Se non sei corrisposta come meriti pensa che hai un cuore esclusivamente tuo e un nome senza macchia. T'amo sempre. A....o. 6150

MAMMA. Per quanto poco valga questa povera anima stracciata, ricorri ad essa in ogni bisogno. 6143

BARCOLA. Favorisca prelevare lettera fermo posta. 4728

MARIA. Ritirai oggi tua lettera perchè assente. Ringraziotì infinitamente. Desidero parlarti e t'attendo infallibilmente prossima settimana qui. Andrò giornalmente alla posta per sapere giorno ed ora. Se mi ami.... verrai! 6126

VITTORINO ritiri lettera iniziali convenute, posta Giardino Pubblico. 4682

NELLA vostra testa avete delle follie originali. Bacoli. 4721

SCILLA. B. F. Sbalordita, respingo tua insinuazione che per me equivale ad un'offesa. Ciò non mi sarei mai aspettato da te! Abbisognami parlarti onde schiarire cosa che tanto m'addolora. Attendo leggerti in breve. Per sempre tua! Cariddi. 4709

VORREI pregare e supplicare quell'anima di lasciare quell'uomo che adoro, da lungo tempo; più che le novità, mi rovinò l'esistenza; la mia vita non è che un pianto! Abbia compassione di me! 6149

MERYFLEUR. Parvemi ieri vedervi in negozio; attesi, poi spariste, nè seppi più ritrovarvi per quanto cercassi. Debbo, comunque, esservi grato pel moto igienico cui obbligatemi. Continuo pazientemente attendere adorandovi. 6154

COLOMBA 101. Prego dire mediante lettera iniziali suo nome, cognome essendo incerto. Dopo scriverò subito. 4675

LISETTA AMATISSIMA. Grazie infinite conforto datomi. Deploro vivamente mio agire crudele, però credimi, fu cagionato da infinito affetto e terribile situazione. Per quanto desidererei, purtroppo non posso visitarti, sarebbe peggio. Pregoti perdonami e scrivimi vuoi rimanere ancora mia adempirai Tua sacra promessa. Esponimi francamente tutto. Ricevi cordialissimi saluti dall'infelicissimo per sempre soltanto Tuo Pe..to. 4683

J'Y pense. Il vostro silenzio m'addolora oltremodo. 4744

DUE impiegati regi desiderano conoscenza signorina, o giovane vedova, senza figli. Sub «Serietà 90» Posta Barriera. 4676

RAGAZZA tedesca di 26 anni, bella presenza, simpatica, modestissima, desidera fare conoscenza, scopo matrimonio, con signore attempato o vedovo. Offerte sub «Diskretion 567» fermo posta centrale. 6159

SOCIO capitalista cercasi per nuova invenzione industriale. Offerte sub «Edilizia» al Piccolo. 6147

SIGNORE distinto, di buona indole, triestino, modesto possidente, essendo solo, desidera di amministrare la sostanza a signora distinta in cambio di stanza vuota, costo. Gentili offerte sub «Probità» Piccolo. 4616

CERCANSI prontamente corone 2000 verso pegno valutato corone 8000. Indirizzo Piccolo. 4236

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

MAGLIE, mutande marina, pura lana, da fior. 2.40, 2.60, 3; camicie, colletti, polsi in grande assortimento, prezzi bassissimi. Antonio Cillo, piazza Grande. 6151

I migliori vini da pasto, Opollo bianco, di esclusiva provenienza Lissa, trovansi all'ingrosso, al dettaglio, uso famiglia, nel deposito di Matteo Giaconi, Lazzaretto vecchio 21. 4664

2000 ore durano retine patentate «Duplex» insuperabili, soltanto Stadion 10. 6153

BECCACCIE, fagiani, pernici, lepri, poulards, anitre, pesci rossi. Negozio Giovanni Polli. 4735

PALETONCINI da signora 6.50, 7.50, 8.50, 10.50; mantelli novità 7.50, 8.50, 10.50, 12.50. Jess. Barriera 15. 4732

QUALUNQUE vestito usato da uomo rimettesi a nuovo, prezzi modici. Via Istituto 5, I piano, porta destra. 4648

PANORAMA **Piazza Grande. - La bella Savoia con la salita del Monte Bianco ed i suoi splendidi dintorni.** 9387

FABBRICA vasi da fiori in terracotta, di qualsiasi misura; spedizioni per qualunque provincia. Via Sette fontane N. 29. Giuseppe Umer. 4605

PIANINI, pianoforti. Noleggio, vendita anche rate. Chiozza 8, II piano. 4072

PIANINI riconosciuti i migliori. Stabilimento Magrini. Via S. Giovanni 2. 4038

PIANOFORTI a coda ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 4038

DOMANDATE **sempre Tintura Stomatica del farmacista Piccoli Lubiana. Rifiutate imitazioni dannose alla salute. Commissioni verso rivalsa.**